



STRATEGIA REGIONALE SVILUPPO SOSTENIBILE (AGENDA 2030 TOSCANA)

1. **Introduzione: come leggere la Strategia**
2. **Il progetto Toscana Sostenibile**
 - 2.1 Il posizionamento
 - 2.2 Il contributo degli atenei Toscani
 - 2.3 La partecipazione dei cittadini
 - 2.4 La partecipazione degli studenti
3. **Metodo**
 - 3.1 Le linee strategiche nazionali e il raccordo con i monitoraggi nazionali
 - 3.2 Il posizionamento e i focus tematici per la definizione delle strategie
 - 3.3 I cambiamenti climatici: una lettura trasversale del Goal 13
4. **Persone**
 - 4.1 Le tematiche chiave
 - 4.2 Lo stato dell'arte
 - 4.3 Le strategie
 - 4.4 Gli impatti delle strategie ed il ruolo delle funzioni di Regione Toscana
 - 4.5 Gli indicatori di monitoraggio e le strategie
5. **Pianeta**
 - 5.1 Le tematiche chiave
 - 5.2 Lo stato dell'arte
 - 5.3 Le strategie
 - 5.4 Gli impatti delle strategie ed il ruolo delle funzioni di Regione Toscana
 - 5.5 Gli indicatori di monitoraggio e le strategie
6. **Prosperità**
 - 6.1 Le tematiche chiave
 - 6.2 Lo stato dell'arte
 - 6.3 Le strategie
 - 6.4 Gli impatti delle strategie ed il ruolo delle funzioni di Regione Toscana
 - 6.5 Gli indicatori di monitoraggio e le strategie
7. **Pace**
 - 7.1 Le tematiche chiave
 - 7.2 Lo stato dell'arte
 - 7.3 Le strategie
 - 7.4 Gli impatti delle strategie ed il ruolo delle funzioni di Regione Toscana
 - 7.5 Gli indicatori di monitoraggio e le strategie
8. **Partnership**
 - 8.1 Le tematiche chiave



- 8.2 Lo stato dell'arte
- 8.3 Le strategie
- 8.4 Gli impatti delle strategie ed il ruolo delle funzioni di Regione Toscana
- 8.5 Gli indicatori di monitoraggio e le strategie
- 9. La Formazione**
- 10. Conclusioni**



1. INTRODUZIONE: COME LEGGERE LA STRATEGIA

La Regione Toscana ha sottoscritto nel 2018 un accordo con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) al fine di realizzare gli adempimenti previsti dall'art. 34 del D.LGS. n. 152/2006 e ss.mm.ii. in relazione all'attuazione delle Strategie Regionali per lo Sviluppo Sostenibile.

La necessità di fornire un contributo locale agli **Obiettivi di Sviluppo Sostenibile** (SDGs) definiti nel 2015 dalle Nazioni Unite e il necessario raccordo con la **Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile** (di seguito SNSvS) già pubblicata dal MATTM nel corso del 2017, ha quindi portato Regione Toscana a lanciare il progetto **Toscana Sostenibile**, il quale ha come suo obiettivo finale quello di disegnare una strategia di medio- lungo periodo per trasformare la regione in un organismo sostenibile.

A questo fine, la Regione Toscana si è prefissata degli obiettivi di sviluppo sostenibile ed equo, con una particolare attenzione alla questione ambientale, cui il cambiamento climatico è una diretta espressione. La Regione, riconoscendo la gravità del cambiamento climatico e consapevole dell'urgenza con cui è necessario mitigarlo, ha definito anche la strategia di **Toscana Carbon Neutral 2050** (TCN2050), formalizzando in questa la propria volontà ed il proprio impegno a rendere la regione neutra dal punto di vista emissivo entro il 2050.

Insieme alla consapevolezza di dover migliorare lo stato ambientale ed emissivo della Regione e dell'intero sistema paese, il recente trauma globale causato dalla diffusione del virus pandemico **COVID-19** ha messo in luce ulteriori aspetti di in-sostenibilità e resilienza. Nuove sfide legate alla capacità di rispondere all'emergenza e di plasmare una nuova realtà per il post-pandemia hanno costituito l'occasione per dare una ulteriore lettura alla Strategia Regionale di Sostenibilità.

La **Strategia Regionale di Sostenibilità** così elaborata, tiene conto sia degli obiettivi di sviluppo sostenibile internazionale, ovvero definiti dalla Nazioni Unite, sia di quelli Nazionali definiti dalla SNSvS, che della strategia TCN2050.

Il progetto **Toscana Sostenibile** ha visto la collaborazione delle università di Firenze, Siena e Pisa coordinate dalla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa. Questo si è composto di diverse fasi, che



saranno discusse in dettaglio nel paragrafo dedicato al metodo, e partendo da una analisi del tessuto economico, sociale e amministrativo regionale analizzato dal punto di vista della sostenibilità ambientale, economica e sociale, ha visto la definizione di un posizionamento della Regione al fine di definire la strategia regionale per lo sviluppo sostenibile per il medio-lungo periodo.

2. IL PROGETTO TOSCANA SOSTENIBILE

2.1 Il posizionamento



La prima fase della definizione di una strategia di sostenibilità per la Regione Toscana ha visto quindi l'elaborazione di **un report di posizionamento**.

La definizione dello *status quo*, o posizionamento, della regione Toscana è fondamentale per (1) **osservare** l'andamento della regione rispetto al passato e rispetto ad altri territori e capire, quindi, se le azioni finora implementate hanno avuto come effetto un miglioramento della prestazione di sostenibilità, (2) **individuare** possibili margini di miglioramento per la Regione e delineare, quindi, una strategia di sostenibilità coerente, (3) **verificare** quali sono le policy efficaci implementate da altre regioni, ed eventualmente prenderne ispirazione. Quest'ultimo può essere particolarmente utile se il confronto viene fatto con regioni simili dal punto di vista geo-morfologico, del tessuto produttivo o della popolazione.



2.2 Il contributo degli atenei Toscani

Al fine di indagare lo status quo del posizionamento in tema di sostenibilità della Toscana, e al fine di condurre l'indagine con rigore e accuratezza scientifici, la Regione ha voluto servirsi della collaborazione con i principali atenei toscani, quali: **Scuola Superiore Sant'Anna**, **l'Università di Pisa**, **l'Università di Firenze** e **l'Università di Siena**. Ciascuna università, secondo una delle proprie *expertise*, ha approfondito una tematica discussa nel report e rappresentata da uno specifico SDG di particolare interesse per la Regione Toscana, ovvero:



- Scuola Superiore Sant'Anna, attraverso l'**Istituto di Management**, ha selezionato gli indicatori per la determinazione del posizionamento della Toscana rispetto ai 17 SDGs
- Università di Pisa, grazie al **Dipartimento di Economia e Management**, si è focalizzata sul SDG 12 (Consumo e produzione responsabili)
- Università di Firenze, attraverso **Dipartimento DISEI**, si è focalizzata sul SDG 11 (Città e comunità sostenibili)
- Università di Siena, attraverso il **SantaChiaraLab**, si è focalizzata sul SDG 2 (Porre fine alla fame)

Ciascuna di queste tematiche, rappresentata dai goal sopra elencati, è stata letta dall'Università assegnata sotto la lente del **Goal 13** (lotta al cambiamento climatico) per la centralità e l'urgenza della crisi climatica.

Infine, il lavoro "localizzazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile in Toscana: Posizionamento e programmazione strategica" commissionato dalla Regione Toscana, al di fuori degli accordi sottoscritti dal Progetto Toscana Sostenibile, e condotto dal centro universitario **ARCOLAB** allo scopo di allargare a livello internazionale la visione e la conoscenza dei percorsi di localizzazione dell'Agenda 2030, è stato utilizzato come ulteriore contributo all'elaborazione della Strategia Regionale di sostenibilità.



2.3 La partecipazione dei cittadini

Al fianco della collaborazione accademico-amministrativa volta all'elaborazione di un documento strategico che fosse solidamente ancorato ad evidenze quantitative e supportato da rigore scientifico, la Regione Toscana ha ritenuto opportuno avviare un **processo di partecipazione** volto tanto alla disseminazione delle iniziative regionali in atto in relazione al Progetto Toscana Sostenibile, quanto al vero e proprio **coinvolgimento dei cittadini**.

La partecipazione dei cittadini ha avuto lo scopo di rendere i cittadini partecipi di un processo di sostenibilizzazione che riguarda tutto l'intero territorio regionale e tutti i suoi cittadini. Il processo di partecipazione, guidato da **Kinoa Innovation Studio**, è avvenuto grazie alla creazione di tavoli tecnici nelle città di **Firenze, Pistoia, Lucca e Grosseto**. Durante gli eventi, in ciascuna delle città citate, sono stati discussi i seguenti argomenti:



- cambiamenti climatici ed energia;
- smart-city: città e comunità sostenibili;
- mobilità: innovazione ed infrastrutture;
- verde urbano e forestazione;
- economia circolare.

I partecipanti, per ciascuna delle 5 tematiche hanno discusso quale potrebbe essere il contributo della Regione, e quale potrebbe essere il contributo apportabile dai cittadini stessi. In ciascun evento, i cittadini hanno espresso la propria preferenza tramite votazione anonima sulle diverse questioni proposte dai conduttori. Successivamente hanno partecipato apportando idee, opinioni, e le proprie esperienze su ciascuna tematica.

Gli eventi infatti hanno avuto il duplice scopo di sensibilizzare i cittadini alle tematiche della sostenibilità, da una parte, e raccogliere le loro idee e proposte dall'altra.

La tabella sottostante riporta le date di ciascun evento.

19 – Ottobre – 2019	Firenze
16 – Novembre – 2019	Pistoia
17 – Dicembre – 2019	Lucca
17 – Gennaio - 2020	Grosseto

In totale, il processo partecipativo ha visto l'attiva partecipazione di 260 persone raggruppate nei 5 tavoli di discussione secondo il personale grado di interesse di ognuno. I numeri relativi ai tavoli di partecipazione sono:

Tavolo Verde Urbano	80 partecipanti
Tavolo Cambiamenti Climatici ed Energia	70 partecipanti
Tavolo Economia Circolare	60 partecipanti
Tavolo Mobilità e infrastrutture	50 partecipanti
Tavolo Smart City	40 partecipanti

Oltre al canale "fisico" dove i cittadini hanno potuto partecipare attivamente apportando le proprie idee e opinioni, la Regione ha inoltre predisposto il portale online **Open Toscana** dove, tra le varie opzioni, i cittadini possono scrivere direttamente alla Regione o dibattere con altri cittadini. Inoltre, è possibile visualizzare i risultati dei vari tavoli tecnici sopra elencati.





2.4 La partecipazione degli studenti e i canali web

Nell'ottica di una disseminazione e di un coinvolgimento su più livelli, la Regione ha avviato un canale di discussione relativo alla sostenibilità con gli **studenti delle scuole superiori**. L'iniziativa ha avuto un duplice scopo di introdurre i ragazzi delle scuole superiori al concetto di sostenibilità e di renderli **attori di comportamenti sostenibili**. A questo fine, la Regione ha deciso di interagire con i giovani tramite i mezzi maggiormente utilizzati da questi, ovvero i social media. Sono state privilegiate le piattaforme di Facebook, tramite la creazione della pagina "Toscana Sostenibile" che conta più di 2000 seguaci, e di Instagram, tramite la creazione del profilo "Toscana sostenibile 2030" e dell'hashtag **#toscanasostenibile**, che contano rispettivamente più di **2000 followers** e più di **500** post.

Inoltre, è stato creato un profilo per Toscana Sostenibile anche su Twitter, **@TSostenibile**, con più di 400 followers, che permette di avere un dialogo più rapido con i giovani.

Al fine di incrementare la partecipazione dei giovanissimi, la Regione ha indetto la **Social Challenge**, ovvero una sfida partecipativa finalizzata a coinvolgere i ragazzi delle scuole superiori nella creazione e promozione di contenuti relativi alla **sostenibilità** su Instagram. In questo caso, i ragazzi sono diventati "**influencer della sostenibilità**" per i loro coetanei, diffondendo messaggi positivi e buoni comportamenti per tutelare l'ambiente in cui viviamo. Le scuole superiori coinvolte sono state:

- **Istituto Fedi Fermi** di Pistoia (3 ottobre 2019)
- **ISIS Galileo Galilei** di Firenze (24 ottobre 2019)
- **Liceo Niccolini Palli** di Livorno (17 dicembre 2019)

In totale l'iniziativa ha visto la partecipazione di circa **250 studenti** (80 per ciascuna scuola) divisi in squadre. Questi hanno creato dei profili Instagram, stories e post al fine di diffondere uno stile di vita sostenibile ed attirare dei followers. In totale, i ragazzi hanno coinvolto su Instagram circa **4000** altri **giovani utenti**.

REGIONE
TOSCANA



Scuola Superiore
San'Anna



3. METODO

3.1 Le linee strategiche nazionali e il raccordo con i monitoraggi nazionali

A partire dagli scenari nazionali ed internazionali relativi alle strategie e alle misurazioni di sostenibilità, la Strategia Regionale di Sostenibilità ha visto una sua propria declinazione in grado di garantire un raccordo a tra i diversi livelli. A tale scopo, sono stati analizzati diversi set di indicatori utilizzati da enti, istituti o organizzazioni impegnate sul tema. Ne sono un esempio il **BES** (Benessere Equo Sostenibile) e il **Rapporto SDGs** prodotti da Istat, il rapporto **E-Book on Sustainable Development Goals Indicators** delle Nazioni Unite, la Lista Completa degli Indicatori di Base 2018 di **ASVIS**, o **Sustainable Development in the European Union 2018** di EUROSTAT, e **Global Responsibilities: implementing the Goals 2018** del Sustainable Development Solutions Network, e quelli utilizzati per la misurazione in altre Regioni d'Italia. Partendo da più di 1000 indicatori iniziali, a seguito di più "raffinamenti" la Scuola Sant'Anna e la Regione Toscana sono arrivate a definire un set di 69 indicatori che offre un raccordo tra i diversi livelli e consente di avere una fotografia puntuale dello status quo. Il set di indicatori di monitoraggio proposto assicura una **coerenza** con la **Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile**, declinandosi sia secondo le **5P** che secondo i **17 SDG**. Gli indicatori selezionati per valutare il posizionamento in termini di sostenibilità della Regione Toscana coincidono per il 37% (16 indicatori sul totale) con gli indicatori proposti dalla SNSvS. I restanti indicatori differiscono da quelli proposti a livello nazionale al fine di assicurare una maggiore coerenza con le peculiarità del territorio toscano, del suo tessuto industriale e imprenditoriale, e del suo tessuto sociale. Il set di indicatori proposti fornisce quindi un raccordo con la SNSvS ma anche con il territorio toscano.

Tra i documenti strategici considerati è opportuno poi ricordare che il raccordo tra gli indicatori selezionati avviene anche con il programma **Toscana Carbon Neutral 2050** (TCN2050), ovvero il documento regionale che formalizza la volontà della Regione Toscana di azzerare il bilancio emissivo entro il 2050, tramite specifici obiettivi, strategie ed azioni da mettere in atto. In questo senso, la verifica, ex-post, del grado di aderenza di TCN2050 agli SDGs, costituisce un primo check della capacità di integrazione degli obiettivi di sostenibilità nella formulazione dei propri strumenti di governance.



Al fine di analizzare tali legami, lo studio si è articolato in fasi che hanno previsto: (1) la sistematizzazione degli obiettivi-strategie-azioni presenti in Toscana Carbon Neutral 2050, (2) la connessione dei 9 obiettivi TCN2050 con l'SDG più vicino al tema toccato, (3) la declinazione degli SDGs nelle linee strategiche e nelle azioni individuate da TCN2050, (4) la proposta di indicatori (ove possibile) già selezionati nella definizione del modello di posizionamento.

Si ha quindi un buon livello di raccordo tra linee guida internazionali, la SNSvS e TCN2050, nonché un buon livello di riconducibilità tra indicatori, TCN2050 e l'Agenda 2030.

3.2 Il posizionamento e i focus tematici per la definizione delle strategie

Al fine di valutare il **posizionamento** della Regione Toscana si è disposto quindi di un set finale di 69 indicatori che coprono i 17 SDGs in modo abbastanza omogeneo. Per ciascun indicatore, si è provveduto a fornire i valori per gli ultimi 3 anni disponibili, o 4 anni ove possibile, cosicché sia possibile visualizzare l'**andamento storico** e l'eventuale miglioramento o peggioramento della performance nel tempo. Inoltre, nella maggior parte dei casi, si è fornito il **confronto con le altre Regioni**. Tale confronto è stato rappresentato anche graficamente, raffrontando i valori per la regione Toscana con la media nazionale, con la regione dal posizionamento peggiore e con la regione dal posizionamento migliore, senza esplicitarne i nomi. La scelta di proporre un confronto "anonimo" va cercata nella volontà di guidare il lettore a focalizzarsi sul posizionamento della Toscana senza cedere nella logica di ranking. I grafici consentono di visualizzare, in modo immediato, sia il posizionamento della Regione Toscana, sia l'andamento negli ultimi anni.

Al fine di definire un quadro il più approfondito possibile sulla situazione toscana, si è deciso di creare dei **focus tematici** che andassero ad arricchire la lettura del posizionamento della regione. In questo contesto trova spazio la richiesta fatta agli **Atenei Toscani** relativa agli approfondimenti tematici sul **SDG 12** per un consumo e una produzione responsabile (Dipartimento di Economia e Management dell'Università di Pisa), sul **SDG 11** per lo sviluppo di città e comunità sostenibili (Dipartimento DISEI dell'Università di Firenze) e sul **SDG 2** per la riduzione della fame (SantaChiaraLab dell'Università di Siena).



Le università, partendo dal report redatto dalla Scuola Sant'Anna e dai relativi indicatori, hanno orientato le proprie ricerche attorno ai goal sopraelencati indagando approfonditamente sia i fattori contestuali che hanno portato ad ottenere un determinato posizionamento sia lo status quo per le relative tematiche. In particolare, per ciascuno degli SDG di loro competenza, le 3 università hanno approfondito lo studio dei relativi indicatori analizzando le peculiarità del contesto toscano. In secondo luogo, ogni goal è stato integrato attraverso l'analisi di indicatori aggiuntivi e attraverso l'analisi di correlazione con indicatori riferiti a goal diversi. Al fine di garantire un **carattere internazionale** alla Strategia e con lo scopo di identificare i migliori contributi da poter integrare nel territorio Toscano, gli Atenei hanno analizzato le **policy e best practices** applicate in altri contesti o altri paesi, concentrandosi anche nell'individuazione delle competenze da sviluppare attraverso sistemi di **formazione innovativa**. Questa ultima attività è finalizzata ad orientare le policy relative al settore "formazione" per ottenere, sul lungo periodo, la presenza di risorse umane in grado di assicurare il raggiungimento degli obiettivi. Questa attività ha tenuto presente le "fonti formative" già attive sul territorio al fine di poter puntare ad un miglioramento del sistema formativo già in atto.

Le proposte elaborate dagli atenei hanno preso in considerazione ed hanno integrato nella loro formulazione gli spunti emersi dai forum di discussione organizzati delle varie città dalla Regione (come descritto nel paragrafo 2.2).

3.3 I cambiamenti climatici: una lettura trasversale del Goal 13

Il tema del cambiamento climatico è centrale sia nella programmazione europea che in quella nazionale con la SNSvS. Al fine di allinearsi con entrambe, la Regione Toscana ha formalizzato la propria volontà di combattere il cambiamento climatico, tramite l'intenzione di diventare **carbon-neutral entro il 2050**. Tale volontà è stata appunto formalizzata nel piano di riduzione delle emissioni e potenziamento della produzione di energia da fonti rinnovabili, detto Toscana Carbon Neutral 2050 (TCN2050).

TCN2050 delinea 9 obiettivi ambiziosi e specifiche strategie per il loro raggiungimento che sono riassunte rispettivamente nella colonna sinistra e nella colonna destra della tabella sottostante.

REGIONE
TOSCANA



Scuola Superiore
Santeramo

Obiettivi	Strategie
-----------	-----------



1. Coprire l'intero fabbisogno energetico elettrico con fonti rinnovabili al 2050	1.1 Incrementare l'energia elettrica da attività geotermica da 8 a 16 twh al 2050
	1.2 Incrementare l'energia elettrica da fotovoltaico da 3 twh a 15 twh al 2050
2. Migliorare l'efficienza energetica del patrimonio immobiliare pubblico e privato	2.1 Ridurre il consumo energetico degli edifici pubblici
	2.2 Ridurre i consumi energetici degli edifici privati
	2.3 Promuovere azioni di sostenibilità ambientale
3 Promuovere l'economia circolare e gestione dei rifiuti	3.1 Promuovere la chiusura dei cicli produttivi
	3.2 Minimizzare la quantità dei rifiuti conferiti in discarica favorendo una impiantistica per il trattamento ed il recupero ad emissioni di gas climalteranti vicino allo zero
	3.3 Favorire il diffondersi di best practice toscane
4 Sostegno alla ricerca per lo sviluppo e la diffusione dell'utilizzo delle energie rinnovabili	4.1 Promuovere la ricerca e lo sviluppo
	4.2 Promuovere l'alta formazione
5. Promuovere una mobilità sostenibile	5.1 Sviluppo della mobilità sostenibile con particolare riferimento alle aree urbane
	5.2 Aumento utenti del trasporto pubblico locale
	5.3 Spostamento di persone e merci dalla gomma al ferro e via mare e riduzione delle emissioni
6. Sensibilizzare l'opinione pubblica e promuovere la cultura della sostenibilità	6.1 Promuovere comportamenti responsabili e consapevoli nei bambini e nei giovani e, per loro tramite, nelle famiglie
	6.2 Favorire l'adesione di bambini e ragazzi ad iniziative rivolte alla cittadinanza quali le giornate dedicate alla tutela dell'ambiente (ad es. Pulizia spiagge)
7. Promuovere un governo sostenibile del territorio	7.1 Contenimento del consumo di suolo
	7.2 Promozione di politiche integrate per l'attuazione del piano paesaggistico
	7.3 Recupero, riqualificazione urbana e "green city"
8. Promuovere l'agricoltura sostenibile	8.1 Ridurre le emissioni di protossido di azoto (N ₂ O) dai sistemi colturali attraverso la diffusione di pratiche colturali che razionalizzano la concimazione azotata e l'irrigazione
	8.2 Ridurre il metano (CH ₄) connesso alle attività di allevamento
	8.3 Incremento dello stoccaggio di carbonio organico nei terreni agricoli attraverso l'adozione di sistemi e pratiche colturali specifici



	8.4 Sostenibilità della filiera agro alimentare attraverso la riduzione degli imballaggi e lo sviluppo della filiera corta
9. Tutela, prevenzione e potenziamento del patrimonio forestale	9.1 Mantenimento ed aumento dei livelli di assorbimento e stoccaggio della CO ₂

Per ciascuna strategia il documento individua azioni puntuali e strumenti per l'implementazione. Il documento, atto a proporre una Strategia per l'azzeramento del bilancio emissivo regionale ha visto la catalogazione di 50 linee guida delineate. Le linee guida sono quindi state collegate agli indicatori (regionali, nazionali ed internazionali). Proprio per questo e per l'urgenza della questione climatica a livello internazionale, il goal 13 è stato considerato centrale durante tutto il lavoro. La tabella sottostante mostra il grado di copertura dei diversi SDGs da parte degli obiettivi, strategie e azioni contenute in Toscana Carbon Neutral 2050.

Tabella 1 – Grado di impatto SDGs secondo la struttura O-S-A (Obiettivi – Strategie – Azioni)

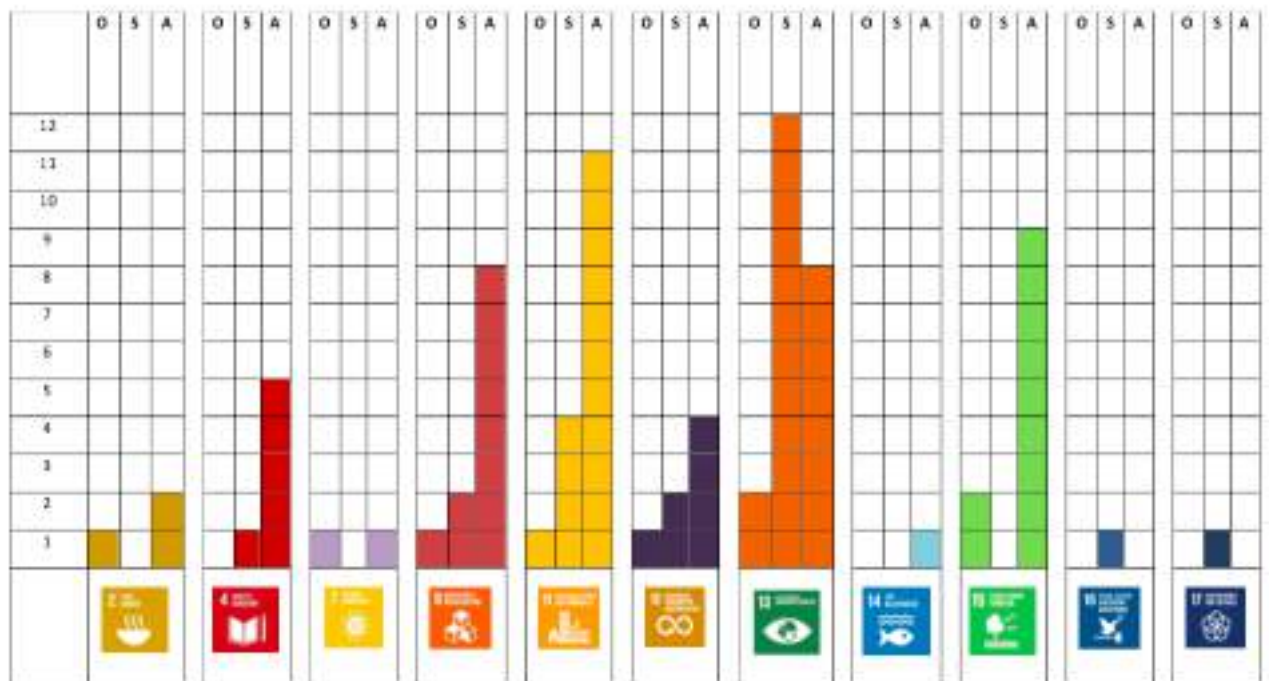


Figure 1 SDGs coperti da TCN2050 e grado di copertura.

Figure 2 centralità del goal 13 e collegamento con gli altri SDGs.



Al fine di analizzare il legame tra gli indicatori di posizionamento, gli SDGs e TCN2050, lo studio si è articolato in fasi che hanno previsto: (1) la sistematizzazione degli obiettivi-strategie-azioni presenti in Toscana Carbon Neutral, (2) la connessione dei 9 obiettivi TCN con l’SDG più vicino al tema toccato, (3) la declinazione degli SDGs nelle linee strategiche e nelle azioni individuate da TCN, (4) la proposta di indicatori (ove possibile) già selezionati nella definizione del modello di posizionamento.

Lo studio del documento Toscana Carbon Neutral ha visto l’individuazione di 11 SDGs potenzialmente impattati dal raggiungimento degli obiettivi TCN, dall’attuazione delle singole strategie e dall’implementazione delle 53 azioni disegnate. In particolare risultano esclusi dal TCN gli SDGs di carattere sociale quali 1, 3, 5 e 10 e gli SDGs 6 e 8.

La costruzione della Strategia Regionale di Sostenibilità ha visto perciò un costante confronto con le linee delineate nel TCN2050 a partire dalla fase di posizionamento fino ad arrivare alla Strategia finale.



STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Di seguito si elabora la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile articolata, in coerenza con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, secondo le 5P della sostenibilità: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership.



4. PERSONE

L'area “**Persone**” riguarda la promozione di una **dimensione sociale** che garantisca una **vita dignitosa** a tutta la popolazione, affinché tutti gli esseri umani possano realizzare il proprio potenziale, in un ambiente sano. Tale obiettivo può essere perseguito attraverso una politica, coerente ed efficace, che vada oltre l'attenzione al solo reddito e si estenda ad altre dimensioni chiave del benessere, rivolgendosi a gruppi socio-economici mirati quali le famiglie a basso reddito, i giovani e le donne.

La pandemia di **COVID-19** esplosa nel dicembre 2019 e provocata dal virus SARS-CoV-2, che si manifesta principalmente come una grave e a volte fatale sindrome respiratoria, diffondendosi in pochissimi mesi in quasi tutti i paesi ha contribuito a un peggioramento delle tematiche che ruotano attorno alla sfera persone.

4.1 Le tematiche chiave

Le tematiche chiave dell'area persone riguardano la volontà di **contrastare la povertà** e **l'esclusione sociale**, garantire le condizioni per lo **sviluppo del potenziale umano** e **promuovere la salute** ed il benessere.

Come indicato dall'Ateneo Fiorentino nel proprio lavoro di approfondimento, il monitoraggio di situazioni vulnerabili legate a eventi estremi e altri shock, compresi disastri economici, sociali e ambientali risulta fondamentale per la sostenibilità delle persone e dei luoghi che essi abitano. In questo senso, l'esposizione al rischio di frana e rischio idrogeologico è direttamente collegato al diritto del cittadino ad avere una abitazione sicura e salubre.

La tabella sottostante esplica il raccordo tra la tematica coperta dagli indicatori e le scelte strategiche della SNSvS.

Tematica coperta dagli indicatori selezionati	Scelte strategiche dalla SNSvS
<ul style="list-style-type: none"> • Politiche sociali: povertà, lavoro, abitazioni 	<ul style="list-style-type: none"> • Contrastare la povertà e l'esclusione sociale
<ul style="list-style-type: none"> • Diritto alla Studio • Questione femminile 	<ul style="list-style-type: none"> • Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano
<ul style="list-style-type: none"> • Diritto alla salute • Esposizione al rischio: frana e rischio idrogeologico 	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere la salute ed il benessere

Una chiave di lettura ulteriore sul tema città e comunità sostenibilità è stata fornita dallo studio-focus dall'Università di Firenze. L'Università ha messo in relazione la sostenibilità a livello urbano con la vulnerabilità della popolazione derivante dall'esposizione ad eventi estremi e altri shock, come ad esempio disastri economici, sociali e ambientali che hanno comprensibilmente un impatto sulla sostenibilità cittadina. A tale scopo l'indice di vulnerabilità sociale e materiale, viene promosso come "uno strumento capace di esprimere con un unico valore i diversi aspetti di un fenomeno di natura multidimensionale, e che, per la sua facile lettura, agevola i confronti territoriali e temporali. Il monitoraggio di situazioni di vulnerabilità è importante anche e soprattutto a fine preventivi. La Regione Toscana si è mobilitata sviluppando il progetto di monitoraggio satellitare del suolo per rilevare gli smottamenti e prevenire le emergenze di Protezione civile. Grazie a tale iniziativa, il territorio della Toscana osservato dal satellite per rilevare i movimenti anomali del suolo, le deformazioni, gli smottamenti e gli spostamenti pericolosi degli edifici".

4.2 Lo stato dell'arte

Nel corso della lunga crisi finanziaria che si protrae dal 2008, ulteriormente rafforzata dalla peculiarità di questo 2020, sono peggiorate le condizioni di vita dei toscani su molti fronti. La Toscana, rispetto ad altre regioni, ha mostrato una maggiore tenuta. Tra i dati, l'indice di disuguaglianza sulla distribuzione dei redditi risulta largamente inferiore alla media del Paese. Allo stesso modo l'incidenza degli individui poveri sul territorio regionale risulta più bassa. Gettando lo sguardo sulle dinamiche in atto sul tema del lavoro e del reddito familiare sono emersi valori migliori nella misura in cui il reddito delle famiglie, pur decurtato nel suo potere di acquisto, ha ottenuto valori più altri della media del paese.



Complessivamente, emerge che la crisi finanziaria ha portato ad un abbassamento della condizione di vita dei toscani, che pur restando ancora elevate, necessitano di una attenzione e pianificazione politica al fine di garantire la tenuta sociale di una regione abituata a vivere con una elevata qualità della vita. Il tasso di disoccupazione giovanile –pur in significativa flessione negli ultimi anni, così come evidenziato dagli indicatori selezionati (8.8), e su livelli decisamente inferiori a quelli medi del paese- rimane un valore significativo su cui portare l’attenzione delle politiche.

L’aumento della povertà, pur in corrispondenza di una ripresa dell’economia, mette inoltre in luce dinamiche di disparità territoriale tipiche di tutto il territorio italiano e relative alla distanza dai poli urbani principali. In questo senso le aree interne, distribuite maggiormente lungo la dorsale appenninica, mostrano ancora un invariato problema sociale legato all’accessibilità materiale e immateriale ai servizi.

Al netto delle osservazioni rilevate dallo stesso corpo regionale e dai dati raccolti nel report di posizionamento, la Toscana si pone comunque tra le regioni caratterizzate da maggiore tenuta sociale.



Le recenti dinamiche legate alla diffusione del virus **COVID-19** e la conseguente misura di lock-down adottata a livello nazionale ha offerto un ulteriore spunto di riflessione sugli effetti di una tale pandemia sia sulla sfera sociale, che economica, che ambientale, ma anche sulle possibilità di crescita e miglioramento, e il generale cambiamento che coinvolgerà la vita quotidiana degli italiani e in particolare dei toscani.

Ad oggi si registrano effetti significativi del lock-down su diversi fronti. Sul fronte delle Persone, si registra un aumento del numero di poveri in Toscana, stando, infatti al report di maggio “Le nuove povertà e l’impegno delle Caritas diocesane al tempo dell’emergenza Covid”¹, si è registrato un aumento di 3.042 nuovi utenti che si sono rivolti alla Caritas dall’inizio della pandemia in Toscana. In ottobre, la Caritas dichiara che il dato di incidenza dei “nuovi poveri” è passato dal 31% al 45%. Buona parte di questi “nuovi poveri” è costituita da lavoratori dipendenti le cui aziende datrici di lavoro si sono fermate a causa del lock-down, nonostante gli ammortizzatori sociali. Si segnala anche una componente importante proveniente da lavoratori autonomi con partita IVA, o lavoratori

¹ a cura del Gruppo Osservatori delle Povertà e delle Risorse della Delegazione Caritas Toscana 1 27 aprile 2020



di piccole o piccolissime imprese, giostrai e ambulanti. Fortemente colpiti dalla nuova povertà sono anche i lavoratori in nero, i lavoratori stagionali, e i lavoratori a termine. Nelle diocesi toscane di Pisa, Pistoia, Prato e Montecatini Terme si è riscontrato inoltre un aumento delle richieste di aiuto di senza tetto, migranti, richiedenti asilo e prostitute.

4.3 Le strategie

Stando alle attuali previsioni, la popolazione toscana sarebbe destinata, a partire dalla metà degli anni trenta, a decrescere e ad invecchiare con un indice di vecchiaia regolarmente in aumento. La previsione essenzialmente mostra che tra il 1951 e il 2051 la popolazione toscana è destinata a invertire la proporzione tra il numero di anziani (individui oltre i 64 anni) e i giovani (individui fino ai 15 anni). Nel 2051 sarà infatti prevista una popolazione costituita da un rapporto di tre anziani per ogni giovane.

La proporzione descritta ha chiaramente riflessi sulla questione lavorativa. Inoltre, la **partecipazione al lavoro** oggi risulta ancora bassa, soprattutto se si guarda alle classi di età più giovani e alle donne. Anche ipotizzando un costante aumento della partecipazione al lavoro e una invariata dinamica dei flussi migratori, l'offerta di lavoro, lievemente crescente nei prossimi anni, risulta comunque non sufficiente a garantire i livelli di produzione dei beni e servizi richiesti dall'esigenza di migliorare il livello di benessere. L'incrementare dell'offerta di lavoro deve basarsi su l'attivazione di **soluzioni simultanee ed integrate**. Una questione centrale è relativa infatti ai tempi di reazione e ai tempi in cui è possibile apprezzare gli effetti.

In ottica "persone", è necessario coordinare tanto le azioni finalizzate a riportare i **livelli di natalità** al livello di paesi simili per condizioni di vita, quanto la gestione del fenomeno migratorio che, sul breve periodo, mette a disposizione risorse umane in grado di portare avanti l'intero sistema paese. Come definito nell'Intesa per lo sviluppo della Toscana sottoscritta con le parti sociali, l'obiettivo principale per la **questione giovanile** deve passare attraverso il sostegno e il rilancio di una **buona occupazione** mediante quella che è stata definita "**staffetta generazionale tra lavoratori**".





Il processo di inserimento delle giovani risorse umane nel mondo del lavoro dovrà procedere di pari passo con processi di formazione tali da garantire alle imprese la presenza delle **competenze necessarie** a promuovere e accompagnare i **processi di innovazione**.

La Strategia Regionale per uno Sviluppo Sostenibile ed Equo punta a favorire l'**accesso al mercato** del lavoro attraverso il rafforzamento dei **Centri per l'Impiego**.

In questo senso, l'orientamento dell'utenza, quali le giovani forze lavoro, verso **opportunità concretamente presenti** sul territorio vede la necessità di strutturare una forte **relazione**, attraverso i centri dell'impiego, tra **domanda ed offerta**.

La tempestiva risposta al **fabbisogno professionale** del mondo produttivo, e alle sue **esigenze di innovazione**, può infatti passare solo attraverso una solida e strutturata relazione tra domanda e offerta.

Al fine di implementare azioni concrete per favorire l'occupazione, si migliorerà l'accesso al mercato del lavoro in particolare per i giovani, per i disoccupati di lungo periodo, delle persone inattive, promuovendo il **lavoro autonomo** e l'**economia sociale**. A tal proposito il **tirocinio di reinserimento**, iniziativa in atto in Toscana e soprattutto nelle aree maggiormente colpite dalla crisi dal 2018 ha mostrato risultati positivi e sarà pertanto mantenuta. Specialmente per i giovani saranno previsti i **tirocini extracurricolari** e l'**apprendistato** per preparare i giovani al mercato del lavoro.

Un'altra misura a favore dei giovani è il **servizio civile**, che consente di arricchire il bagaglio formativo spendibile anche nel mondo del lavoro. Per i **lavoratori autonomi**, la Regione prevede l'implementazione di misure che saranno volte a finanziare **percorsi formativi** e abilitanti alla finalizzazione di percorsi di **autoimprenditorialità** e creazione d'impresa. Inoltre sarà favorito l'adattamento dei lavoratori ai cambiamenti del mercato del lavoro incentivando le imprese e gli imprenditori all'acquisizione di **nuove tecnologie** nonché ad assumere **nuove forme organizzative del lavoro**. Sarà poi rafforzata la connessione tra i centri per l'impiego e il sistema delle imprese per rispondere tempestivamente alla domanda/offerta di lavoro, a tale scopo sarà anche rafforzato il **sistema informativo regionale**. Saranno inoltre implementate misure per la **cooperazione tra istituzioni e imprese** puntando al rafforzamento di servizi specialistici (marketing aziendale,



consulenza specifica, supporto nella selezione del personale) ma anche con il sistema dell'**istruzione-formazione e del sociale**.



Tra le strategie di necessaria implementazione per il potenziamento della sfera persone è necessario soffermarsi sul **diritto alla salute**. La nuova programmazione provvede ad identificare fondi finalizzati a garantire parità di **accesso all'assistenza sanitaria** mediante lo sviluppo di infrastrutture, compresa l'assistenza sanitaria di base. In particolare il miglioramento dell'**accessibilità**, dell'**efficacia**, della **resilienza** e l'**adeguatezza** dei sistemi sanitari dovrà passare attraverso:


- i. La promozione dell'**innovazione** e della **qualificazione** del sistema di assistenza a favore delle **persone anziane** e/o con condizioni **socio-assistenziali fragili**. Tale contesto al momento impedisce l'appropriata dimissione dell'assistito dalle strutture socio-sanitarie verso il proprio domicilio. Tale fenomeno si manifesta soprattutto quando l'assistito, benché in condizioni cliniche stabili, provenga da una situazione di **fragilità familiare e sociale** tale da impedirne il rientro al domicilio.
- ii. Al fine di promuovere l'**occupazione regolare** e il **diritto alla domiciliarità**, il sistema di protezione pubblica alla spesa a carico dei nuclei familiari attraverso il finanziamento dei costi sostenuti per gli "**assistenti familiari**". Questo favorirà il diritto alla domiciliarità e l'impiego regolare di tali assistenti in un'ottica di **sostenibilità e coesione sociale**.
- iii. L'estensione di progetti di **prossimità, telemedicina e teleassistenza** sarà potenziata al fine di sviluppare l'accessibilità ai servizi sanitari nelle **zone insulari, rurali** e di **montagna** al fine di omogeneizzare il sistema in tutto il territorio.

L'accessibilità ai servizi alla salute potrà inoltre essere garantita ai territori periferici, rurali ed interni attraverso una maggiore diffusione delle **Botteghe della Salute**. All'interno delle sedi di tali strutture sarà possibile ai cittadini ricevere supporto, da parte di personale volontario o personale di altra natura, per le prenotazioni, per attivare la carta sanitaria e ricevere informazioni o risultati di analisi effettuate.

Per quanto concerne la salute delle persone e specialmente dei giovani, l'**Università di Siena** nel suo focus tematico sul goal 2, sottolinea l'importanza di avviare azioni che siano in grado di rafforzare il legame tra la **dieta mediterranea**, i benefici alla **salute in termini di obesità giovanile** e fattori di rischio legati alle malattie cardiovascolari associate. L'**impiego della tecnologia** in questo senso,




potrà prevedere l'uso delle strumentazioni dell'informazione e della comunicazione per l'elaborazione dei dati relativi al profilo dietetico.



La strategia regionale sul diritto alla salute impone anche una riflessione sul tema della **sicurezza stradale**. In virtù di un continuo aumento della mobilità di **persone e merci** e della preponderanza del trasporto stradale sulle altre modalità, il fenomeno riveste un'importanza sociale considerevole anche in relazione alla sua capacità di incidere sulla speranza di vita individuale e quindi sul benessere collettivo. La quantificazione monetaria del costo dell'incidentalità stradale rappresenta un ulteriore incentivo a comprendere la significatività del fenomeno anche dal punto di vista dei costi individuali e collettivi, e alla possibilità di investire risorse sulla prevenzione ottenendone, oltre all'evidente beneficio in termini di salute umana e vite risparmiate, anche un ritorno in termini strettamente economici. La strategia regionale per aumentare il livello di sicurezza delle reti viarie è basata su azioni di **adeguamento delle infrastrutture critiche**, azioni per il miglioramento dei **comportamenti di guida** e relativi monitoraggi, anche in accordo con gli obiettivi europei e nazionali, con interventi su strade di interesse regionale e non solo, con particolare attenzione alla sicurezza dei conducenti e delle **utenze deboli**.

Tra le più recenti strategie avviate a seguito della pandemia da **COVID-19**, nuovi progetti di ricerca scientifica riguardanti il coronavirus sono stati avviati. Ad esempio il Servizio Sanitario Toscano ha messo a disposizione **6 milioni di euro** “per la promozione di progetti di ricerca mirati all'identificazione di sistemi di prevenzione, terapie e sistemi di diagnostica e analisi per combattere le infezioni da SARS-CoV-2 e altre emergenze virali che si potrebbero presentare in futuro”², bando che ha visto la pronta risposta dei principali atenei toscani.



Guardando invece alla **vulnerabilità** della sfera persone legata all'**esposizione al rischio** frana e rischio idrogeologico, come indicato dall'Università degli Studi di Firenze, risulta quindi necessario che le città sviluppino una **prevenzione** sia in termini di **informazione** che di **struttura**. Questo processo può essere agevolato dalla collaborazione di più soggetti, come istituzioni e imprese. In tal senso, la Toscana si è mobilitata sviluppando il progetto di **monitoraggio satellitare** del suolo della Regione per rilevare gli smottamenti e prevenire le emergenze di Protezione civile. Grazie a tale iniziativa, il territorio della Toscana osservato dal satellite per rilevare i **movimenti anomali** del

² <https://www.regione.toscana.it/-/bando-ricerca-covid-19-toscana>



suolo, le **deformazioni**, gli **smottamenti** e gli **spostamenti pericolosi** degli edifici. Ulteriori azioni in grado di rispondere sia alla riduzione del **rischio idrogeologico** che alla questione climatica sono meglio trattate all'interno della sezione dedicata alla sfera pianeta. Un ruolo strategico per la riduzione del rischio idrogeologico è svolto dai cittadini, ovvero da quei soggetti che, restando a vivere in **aree interne** e **montane**, assicurano un **presidio** e una **tutela territoriale** e **paesaggistica**. Al fine di innescare una catena virtuosa di interventi, la Regione rafforzerà ulteriormente lo strumento dei **Progetti di Paesaggio** che attraverso la valorizzazione degli aspetti identitari, ambientali, culturali e paesistici hanno lo scopo di favorire dinamiche di **sviluppo locale** mediante iniziative di tipo **partecipativo**. In coerenza con il Decreto Rilancio post-covid, la Regione si è prefissata l'obiettivo di incentivare, in relazione alle risorse messe a disposizione, interventi strutturali di prevenzione su edifici pubblici strategici di proprietà pubblica e anche interventi strutturali su edifici privati e interventi non strutturali relativi a studi di micro-zonazione sismica, in collaborazione con importanti centri di ricerca e universitari per attività di studio e di monitoraggio sismico e campagne di comunicazione. In questo contesto, **Progetti di Innovazione Urbana**, rivolti sia ad aree interne che urbane, hanno lo scopo di avviare processi di riqualificazione strutturale e funzionale di immobili al fine di contrastare l'abbandono dei comuni interni e di avviare nuove direttrici di sviluppo locale.

4.4 Gli impatti delle strategie ed il ruolo delle funzioni di Regione Toscana

Come emerso dalla descrizione dello stato dell'arte e dal disegno delle strategie legate alla sfera **Persone**, molti e concomitanti sono i fattori che possono concorrere al raggiungimento dello scenario disegnato.

In questo senso è necessario fornire una conclusiva lettura della forte **integrazione** esistente tra le **strategie** delineate, le **politiche** ad esse sottese e gli **organi regionali** (con relative strutture subordinate) e **territoriali**.

Come delineato dalla stessa Agenda 2030, solo attraverso una attiva **partecipazione** di tutte le dimensioni e divisioni governative territoriali è possibile attuare un piano così ambizioso quale quello della **transizione** verso una **sostenibilità globale**.



In termini di **fattori concomitanti**, la sfera Persone vede l'interrelazione delle **politiche lavorative, industriali, di protezione sociale, di gestione territoriale e di difesa del suolo** e di quelle relative alla **mobilità**.

Rispetto alle **politiche lavorative** è evidente come tanto la dimensione **individuale**, quanto quella **produttiva** dell'intera regione siano pienamente coinvolte nella transizione verso una sostenibilità che sia tanto **economica**, quanto **sociale ed ambientale**.

Un nuovo disegno per le politiche orientate a chi si affaccia al mondo del lavoro dovrà puntare in primo luogo a **ridurre** il tasso di **disoccupazione giovanile** (Indicatore 8.8). Allo stesso modo, le politiche lavorative dedicate ai soggetti già occupati o a chi sta cercando un reinserimento punteranno a **diminuire** in modo diretto, sul medio-lungo periodo, i valori relativi al tasso di **disoccupazione** (Ind. 8.9) e **disoccupazione femminile** (Ind. 5.1) e, in modo indiretto incideranno sulla riduzione di **rischio povertà e incidenza della povertà** (Ind. 1.1 ed 1.2), numero di famiglie caratterizzate da **bassa intensità lavorativa** (Ind. 1.3) e/o da una **bassa qualità dell'abitazione** (Ind. 1.4).

Indirettamente tali azioni, sotto il profilo della coesione sociale dovranno puntare ad ottenere una diminuzione della quota di persone con un **reddito disponibile** equivalente al 60% del reddito mediano (Ind. 10.1) con una conseguente riduzione dell'indice di disuguaglianza del **reddito medio disponibile** (Ind. 10.2).

Considerato l'**attuale posizionamento** della Regione Toscana per gli indicatori sopra riportati, è auspicabile che, nel medio-lungo periodo, la Regione riesca a **mantenere un valore migliore della media italiana**, ma che riesca anche a superare quello ottenuto, per ciascuno degli indicatori, dal "**best in class**" ovvero dalla regione che attualmente ha il valore migliore.

La diminuzione degli indicatori relativi alla povertà, alla mancata o bassa partecipazione al lavoro, alla disoccupazione e alla disuguaglianza dovranno ricevere il sostegno tanto della **direzione Lavoro** quanto di quella **Istruzione e formazione**. In questo senso, le politiche di istruzione e formazione dovranno orientare le azioni al fine diminuire il valore degli indicatori relativi al tasso di **abbandono scolastico** (Ind. 4.4), al numero di **NEET** (Ind. 4.5) e, in contro tendenza, ad **aumentare** il numero di soggetti che partecipano all'**apprendimento permanente** (Ind. 4.6).



Considerato l'**attuale posizionamento** della Regione Toscana per gli indicatori riportati relativi a garantire una istruzione di qualità, è auspicabile che, nel medio lungo periodo, la Regione sia in grado di **mantenere un valore migliore della media italiana**, ma che riesca anche a superare quello ottenuto, per ciascuno degli indicatori, dal "**best in class**".

Dal punto di vista della protezione sociale, è prevista la partecipazione delle strutture subordinate di Diritti di cittadinanza e coesione sociale al fine di orientare politiche verso l'**aumento della speranza di vita alla nascita** (Ind. 3.2), della **copertura vaccinale anti-influenzale** per gli ultra 65-enni (Ind. 3.5). Tra gli indicatori che dovranno vedere una diminuzione del loro attuale valore sarà necessario avviare azioni per la **diminuzione** dei soggetti con sintomi di **depressione** (Ind. 3.3), con **eccesso di peso** (Ind. 3.4) e **fumatori** (Ind. 3.8).

Considerato l'**attuale posizionamento** della Regione Toscana per gli indicatori relativi ad una buona salute sopra riportati è auspicabile che la Regione riesca ad allontanarsi dal valore medio italiano, al fine di **raggiungere**, ed eventualmente **superare**, quello attualmente ottenuto dal "**best in class**".

In relazione alla protezione sociale, un significativo supporto dovrà arrivare dalla **Direzione Politiche mobilità, infrastrutture e trasporto pubblico locale**, per la diminuzione del **tasso di mortalità** da incidente stradale (Ind. 3.1), che attualmente vede la Toscana in una posizione peggiore rispetto ad altri territori. Nel medio lungo periodo, per effetto di politiche integrate è auspicabile che la regione riesca ad avvicinarsi quanto più possibile al valore medio italiano.



In questo framework, una totale protezione dell'individuo e della società potrà essere ottenuto attraverso la collaborazione della **Direzione Difesa suolo e protezione civile** per la riduzione delle aree a **pericolosità di frana** (Ind. 15.1) e **idraulica elevata** (Ind. 15.2) o per un loro migliore monitoraggio. Il supporto della Direzione Urbanistica e politiche abitative integrerà il quadro strategico attraverso azioni finalizzate a promuovere un presidio territoriale delle aree marginali.






In conclusione, la strategia di sostenibilità di Regione Toscana prevede di facilitare la transizione verso uno scenario sostenibile sotto il punto di vista delle Persone, attraverso l'attiva collaborazione delle direzioni **Lavoro, Istruzione e formazione, Attività produttive, Diritti di cittadinanza e coesione sociale, Urbanistica e politiche abitative, Difesa del suolo e protezione civile, Programmazione e bilancio**.



4.5 Gli indicatori di monitoraggio e le strategie

La tabella sottostante elenca gli indicatori di monitoraggio per l'area Persone, la correlata scelta strategica della SNSvS e le strategie di Regione Toscana. Come è possibile notare, l'area Persone è ricca di indicatori che analizzano problematiche diverse in modo da avere un quadro completo ed approfondito della questione sociale in Toscana.

SDGs	Indicatore di monitoraggio	Scelta strategica SNSvS	Le strategie integrate Regionali di Sostenibilità
	1.1 Persone a rischio povertà dopo i trasferimenti sociali	Contrastare la povertà e l'esclusione sociale	<p>→ Incrementare l'offerta di lavoro attraverso soluzioni simultanee ed integrate.</p> <p>→ Garantire alle imprese la disponibilità di competenze necessarie a promuovere e accompagnare i processi di innovazione attraverso l'orientamento dei processi di formazione.</p> <p>→ Diffusione di Progetti di innovazione urbana per la riqualificazione strutturale e funzionale di immobili al fine di contrastare l'abbandono dei comuni interni e di avviare nuove direttrici di sviluppo locale.</p> <p>→ Adeguamento delle infrastrutture critiche.</p> <p>→ Azioni per il miglioramento dei comportamenti di guida e relativi monitoraggi.</p> <p>→ Promozione dell'innovazione e della qualificazione del sistema di assistenza a favore delle persone anziane e/o con condizioni socio-assistenziali fragili.</p>
	1.2 Incidenza di povertà relativa individuale		
	1.3 Individui in famiglie a bassa intensità lavorativa		
	1.4 Indice di bassa qualità dell'abitazione		
	3.1 Tasso di mortalità da incidente stradale per regione	Promuovere la salute ed il benessere	
	3.2 Speranza di vita alla nascita		
	3.3 Individui con sintomi di depressione auto-riferiti		
	3.4 Eccesso di peso		
	3.5 Copertura vaccinale antinfluenzale età 65+		
	3.8 Proporzione standardizzata di persone di 14 anni o più		

	che dichiarano di fumare attualmente		→ Promuovere l' occupazione regolare e il diritto alla domiciliarità .
	4.4 Tasso di abbandono scolastico (Early school leavers)	Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano	→ Estensione di progetti di prossimità, telemedicina e teleassistenza per assicurare l'accessibilità ai servizi sanitari nelle zone insulari, rurali e di montagna . → Diffusione delle Botteghe della Salute in aree marginali. → Impiego della tecnologia per l'informazione e la comunicazione per l'elaborazione dei dati relativi al profilo dietetico.
	4.5 NEET: giovani di 15-29 anni che non lavorano e non frequentano alcun corso di istruzione o formazione		
	4.6 Popolazione di 25-64 anni che partecipano all'apprendimento permanente (%)		
	5.1 Tasso di disoccupazione femminile 15anni e oltre (%)	Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano	→ Acquisizione di nuove tecnologie e promozione di nuove forme organizzative del lavoro .
	8.8 Tasso di disoccupazione giovanile 15 - 24 anni (%)	Contrastare la povertà e l'esclusione sociale	→ Rafforzamento dei Centri per l'Impiego e del sistema informativo regionale per rispondere tempestivamente alla domanda/offerta di lavoro anche attraverso la cooperazione tra istituzioni e imprese . → Promozione e diffusione di tirocini di reinserimento, tirocini extracurricolari e apprendistato .
	8.9 Tasso di disoccupazione (%)		
	10.1 Percentuale di persone che vivono in famiglie con un reddito disponibile equivalente inferiore al 60% del reddito mediano	Contrastare la povertà e l'esclusione sociale	→ Sviluppo di percorsi formativi e abilitanti alla finalizzazione di percorsi di autoimprenditorialità . → Sviluppo e rafforzamento dei sistemi di monitoraggio satellitare del suolo della Regione per rilevare gli smottamenti e prevenire le emergenze di Protezione civile.
	10.2 Indice di disuguaglianza del reddito disponibile		
	15.1 Aree a pericolosità da frana (%)	Promuovere la salute ed il benessere Promuovere la salute ed il benessere	→ Sviluppo e diffusione di Progetti di Paesaggio finalizzati a favorire dinamiche di sviluppo locale e ad assicurare un presidio e una tutela territoriale e paesaggistica .
	15.2 Aree a pericolosità idraulica elevata (%)		



5. PIANETA

Le sfide da affrontare in relazione all'area "Pianeta" sono molteplici e rappresentano l'obiettivo più importante dell'intera strategia. In primo luogo, occorre garantire una **gestione delle risorse naturali, terrestri, marine** e dei **servizi eco-sistemici** del Paese che garantisca un adeguato flusso di servizi ambientali per le generazioni attuali e future. Inoltre, è necessario attribuire al **capitale naturale** un adeguato valore all'interno dei processi economici, promuovere lo sviluppo di **città sostenibili** e invertire la tendenza allo **spopolamento delle aree marginali**, rafforzare la resilienza e la **sostenibilità delle comunità** e dei territori e **custodire i paesaggi**. Più nello specifico, l'Italia dovrà rafforzare il suo impegno per la conservazione di circa la metà delle **specie animali** di interesse comunitario e di oltre la metà degli **habitat** presenti sul suo territorio.

In linea con questo obiettivo dovrà essere promossa la tutela dell'elevato numero di specie a **rischio di estinzione** e il contenimento di **specie alloctone invasive**.

Infine per limitare e contrastare i fenomeni di degrado del territorio e del suolo e di desertificazione dovranno essere avviate azioni in grado di ridurre gli impatti negativi delle attività antropiche sulle tre dimensioni: **aria, terra e acqua**.

5.1 Le tematiche chiave

Le tematiche chiave dell'area Pianeta riguardano la necessità di creare **comunità e territori resilienti** attraverso la riduzione, ed eventuale interruzione, della **perdita di biodiversità**, attraverso la **gestione sostenibile delle risorse naturali** e attraverso la **custodia di paesaggi e beni culturali**.

La tabella sottostante illustra il raccordo tra la tematica coperta dagli indicatori selezionati e le scelte strategiche della SNSvS.

Tematica coperta dagli indicatori selezionati	Scelte strategiche dalla SNSvS
<ul style="list-style-type: none"> • Agricoltura: coltivazioni biologiche e tasso di utilizzo 	<ul style="list-style-type: none"> • Arrestare la perdita della biodiversità • Garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali
<ul style="list-style-type: none"> • Suolo: bosco e urbanizzazione 	<ul style="list-style-type: none"> • Arrestare la perdita della biodiversità • Creare comunità e territori resilienti • Custodire i paesaggi e i beni culturali
<ul style="list-style-type: none"> • Perdite della rete idrica 	<ul style="list-style-type: none"> • Garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali
<ul style="list-style-type: none"> • Carichi inquinanti nella rete idrica 	<ul style="list-style-type: none"> • Garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali
<ul style="list-style-type: none"> • Vita in città: verde urbano, accessibilità fisica e comunicazioni, esposizione inquinanti dell'aria, gas serra 	<ul style="list-style-type: none"> • Creare comunità e territori resilienti • custodire i paesaggi e i beni culturali

• Qualità dell'acqua di balneazione

• Garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali

5.2 Lo stato dell'arte

Nel complesso, si registra una situazione non completamente soddisfacente per la Regione Toscana. Nonostante la Regione Toscana si caratterizzi per una presenza significativa di aree boscate (50%) e una elevata qualità del paesaggio, sono comunque molte le aree tematiche in cui viene registrato un peggioramento del trend, o un mancato miglioramento. Tra queste vi sono aree di primaria importanza come la rete idrica che registra un netto peggioramento sia in termini di perdite che in termini di carichi inquinanti che confluiscono verso impianti di depurazione. Si tratta di una criticità già rilevata in passato che necessita l'azione coordinata tanto delle amministrazioni quanto dei gestori di impianti di distribuzione idrica e di depurazione.

Gli indicatori utilizzati per definire il posizionamento registrano inoltre un peggioramento anche per quanto riguarda la sostenibilità del settore agricolo. Nello specifico, pur attestandosi al di sopra della media nazionale, il territorio regionale vede un decremento delle coltivazioni biologiche.

In coerenza con le premesse, emerge invece un duplice miglioramento della risorsa suolo, sia in termini di dinamiche di urbanizzazione che di superficie occupata da bosco. Nello specifico, l'indice di abusivismo edilizio registra un calo, e risulta stabilmente sotto la media nazionale registrata, mentre la quota di superficie boschiva attraversata da incendi rimane stabile nel tempo.



In contrasto con la questione sociale, il manifestarsi della pandemia e il conseguente lock-down deciso dal Governo Italiano ha portato ad importanti e positivi risvolti sull'ambiente. In tutti i paesi in cui si è implementato il lock-down al fine di arginare il propagarsi del virus si è registrato un miglioramento della qualità dell'aria, spesso visibile anche da satellite. Stando ad ARPAT, in Toscana, come nel resto d'Italia, si è riscontrato un miglioramento della qualità dell'aria urbana con la diminuzione di inquinanti come particolato PM10 e PM2,5 e in misura maggiore di benzene e biossido di azoto NO₂. Ciò è imputabile sia ad un rallentamento dei processi industriali sia alla ridotta circolazione dei veicoli a motore, entrambi attribuibili al lock-down, ma anche all'arrivo della primavera e quindi ad un progressivo abbandono del riscaldamento casalingo. Alcuni studi, che



tuttavia necessitano di una ulteriore ricerca ed un ulteriore approfondimento, suggeriscono una possibile compartecipazione delle particelle inquinanti al trasporto del coronavirus³.

5.3 Le strategie

Sul fronte ambientale quattro sono le principali direzioni che la Regione Toscana intende dare agli interventi:

- Ulteriore incentivazione alle forme di produzione di energia da **fonti rinnovabili**;
- Impegno per il passaggio da un modello di sviluppo basato sull'economia lineare ad un modello di **economia circolare** in cui alla **riduzione** degli **scarti** di materia si associno riduzioni di emissioni di gas climalteranti;
- Attenzione alla **mobilità sostenibile** in particolare dei maggiori centri urbani toscani, vista la crescente mobilità per motivi di lavoro e di studio osservata negli anni recenti, cui si aggiunge l'intensificazione dei flussi turistici soprattutto nelle città d'arte.
- Rafforzamento del **tessuto socio-economico** delle **aree rurali** e potenziamento delle infrastrutture verdi. Questo punterà alla **riduzione** dell'**abbandono** dei terreni agricoli, ma anche a rilanciare il mondo del lavoro del settore agricolo che ha visto il progressivo **invecchiamento dei lavoratori** e l'allontanamento dei giovani. Si potenzieranno inoltre le percorrenze lente, la fruizione del paesaggio, i nodi di interscambio e i percorsi paesaggistici. Saranno poi sostenute le iniziative e i sistemi di **etichettature europee** relative ai prodotti biologici.

La sostenibilità ambientale di fatto rappresenta il quadro entro cui la politica di coesione toscana trova i propri maggiori riferimenti. Il valore del concetto di sostenibilità ambientale va infatti inteso attraverso una duplice dimensione. Da un lato la salvaguardia del pianeta non può essere raggiunta se non attraverso una strategia che preservi l'ambiente quale custodia di risorse fondamentali per garantire un modello di sviluppo compatibile con gli obiettivi di riduzione dei cambiamenti climatici. Dall'altra, la **sostenibilità ambientale** deve rappresentare il fondamento ed il **volano** per una nuova modalità di **crescita** per la Regione.

³ Leonardo Setti Università di Bologna, "Relazione circa l'effetto dell'inquinamento da particolato atmosferico e la diffusione di virus nella popolazione"



Il **Green deal Toscano**, quale patto tra Regione, Europa e enti locali, è visto quindi come lo strumento per ridefinire i principi della propria economia e rilanciare un nuovo modello di sviluppo.

Come da premesse, la Regione si è posta l'obiettivo, attraverso le linee identificate nella Strategia Toscana Carbon Neutral, di definire il quadro degli obiettivi, delle strategie e delle azioni volte a combattere il **cambiamento climatico**. Questo documento, in ottica di integrazione con la Strategia Regionale di Sostenibilità, rappresenta il riferimento trans-generazionale per l'individuazione delle priorità su cui dovrà essere basato e delineato lo sviluppo dei prossimi 25 anni.

La consapevolezza che il clima è in una fase di cambiamento e che gli effetti sono evidenti anche sul territorio della stessa Regione Toscana, impone una serie di azioni che siano finalizzate sia alla riduzione degli impatti che alla mitigazione degli effetti e all'adattamento degli stessi.

Uno dei settori chiave di intervento è rappresentato sicuramente dal **settore agricolo produttivo**.

Le attività legate alla produzione agricola sono alla base di gran parte delle emissioni climalteranti, circa il 7% del totale. L'allevamento e l'utilizzo di pesticidi infatti contribuiscono a immettere nell'atmosfera metano e protossido di azoto che rappresentano due tra i più impattanti gas serra. Allo stesso tempo, l'agricoltura costituisce essa stessa il settore maggiormente colpito dagli effetti derivanti. L'agricoltura infatti vede una mutazione e una riduzione della produttività rispetto a un cambiamento della durata della stagione vegetativa, il verificarsi di ondate di calore e la riduzione della risorsa idrica, che costituisce la base della produttività agricola.

In linea con gli obiettivi della strategia Toscana Carbon Neutral, la promozione di una agricoltura sostenibile prevede infatti anche azioni volte alla **riduzione** delle **emissioni di metano** connesso alle attività di allevamento attraverso una **corretta gestione degli effluenti zootecnici**. Allo stesso modo la necessità di **ridurre** le emissioni di **protossido di azoto** dei sistemi colturali dovrà trovare affermazione attraverso il mantenimento e l'incremento delle superfici condotte con il metodo di **produzione biologica** e di quelle condotte con il metodo della **produzione integrata**. In tema di **sostenibilità e allevamento**, l'**Università di Siena** nel suo studio sul Goal 2, sottolinea come il settore **lattiero e caseario**, potrebbe fornire il proprio contributo all'**economia circolare**, e contestualmente migliorare il reddito medio dei produttori, attraverso l'introduzione di tecnologie innovative e lo



sviluppo di **nuovi prodotti caseari da parte di piccole e medie imprese**. Gli obiettivi specifici sono principalmente tre: 1) valorizzazione del latte, soprattutto da ruminanti al pascolo (caprini e ovini) e dei sottoprodotti dei caseifici, attraverso la separazione delle preziose frazioni proteiche o attraverso la loro trasformazione in alimenti freschi; 2) trasformazione del siero di latte destinato alla mangimistica o come rifiuto in prodotti di alta qualità nutrizionale per l'alimentazione umana come le polveri da latte e ingredienti chiave nell'alimentazione dei bambini; 3) validazione di nuove tecnologie di trasformazione alimentare, che miglioreranno la sostenibilità e il prodotto di qualità finale, rispetto ai processi attuali.

Tra gli impatti creati dal settore è opportuno considerare le azioni relative **contenimento delle emissioni** provenienti sia dall'allevamento che dall'agricoltura. Come suggerito dal **SantaChiaraLab**, potrebbe essere promossa la realizzazione di una serie di **alimenti a basse emissioni**, provenienti da **filiere tracciabili** e con alte qualità nutrizionali, rappresentando un valore aggiunto per la caratterizzazione dei prodotti e la loro commercializzazione. Relativamente alla **tracciabilità delle filiere**, l'Università sottolinea l'importanza di **trattare**, convertire, archiviare e conservare a norma flussi di dati, **informazioni e contenuti** per **tracciare le filiere alimentari** con garanzia di immutabilità dei dati inseriti, veloce **tracciabilità e facile verifica**. Gli impatti previsti riguarderanno sia i **consumatori**, sia le aziende interessate in termini di maggiore consapevolezza e **tecnologizzazione**. Inoltre, dovrà essere incentivata una migliore integrazione di **tecniche innovative** e metodi di produzione che potranno contribuire, in modo integrato, a mitigare il problema. Come sottolineato nel focus tematico condotto dall'Università di Siena, tra queste innovazioni vi è ad esempio la **SpyFly**, che rappresenta una rivoluzione nel mondo agricolo per quanto riguarda il monitoraggio dello stato di salute delle colture e la lotta integrata ai loro insetti parassiti. Tra gli impatti previsti, vi è **l'aumento delle conoscenze sull'ecosistema agricolo** grazie alla raccolta di dati. In seguito alla raccolta e all'archiviazione dei dati, le conoscenze acquisite miglioreranno, inoltre, l'efficacia della rete SpyFly stessa e una maggiore diffusione di **pesticidi biologici**, che attualmente stanno trovando difficoltà a imporsi a causa della loro durata limitata.

Altre misure possono esser adottate al fine di difendere i raccolti e i campi coltivati dagli animali selvatici. Un'interessante innovazione tecnologica riguarda l'allontanamento dei cinghiali e degli



altri animali tramite i nuovi dispositivi Escape che emettono una serie di **impulsi altamente fastidiosi per cinghiali**, caprioli e daini con un range di frequenza nella banda ultrasonica.

Un'altra tematica rilevante nel settore agricolo è il **consumo di acqua per l'irrigazione**. L'Università senese suggerisce infatti di rendere **efficiente il processo di irrigazione** per ogni agricoltore, risparmiando fino al 50% dell'acqua utilizzata in agricoltura attraverso l'introduzione di tecnologie per il monitoraggio dei terreni destinati all'irrigazione. Si può, ad esempio, pensare a best practices come l'utilizzo di un sistema modulare open source di coltivazione idroponica, come Agritube, per garantire la produzione di alimenti freschi anche in aree in cui il terreno non è arabile o fortemente inquinato. Il sistema funziona a energia solare e consuma fino al 95% di acqua in meno rispetto all'agricoltura tradizionale.

Inoltre, tramite la digitalizzazione delle aziende agricole, l'imprenditore, **acquisendo i dati** da tecnologie innovative posti sui cantieri agricoli o da centraline meteo, sarà in grado di elaborarli e di produrre file di prescrizione per le macchine a rateo variabile. Per le **aree montane** sarà necessario prestare particolare attenzione al mantenimento dell'equilibrio del territorio sia quando si punterà alla prevenzione attraverso il monitoraggio di **incendi boschivi** e altre **calamità naturali**, sia quando si agirà in ottica di valorizzazione economica e reddituale. In questo senso, sarà necessario sostenere la **silvicoltura**, le **attività agricole** e la filiera **foresta-legno-energia** attraverso l'incentivazione agli investimenti, all'innovazione tecnologica e alla cooperazione. Inoltre, la Regione proseguirà gli interventi volti ad una gestione della **fauna ittica** ed **omeoterma** coerente con il contesto ambientale ed agricolo di riferimento, monitorando lo stato di raggiungimento di un equilibrio faunistico del territorio, valorizzando la fauna selvatica come risorsa per lo sviluppo delle aree montane e mitigando l'impatto sul territorio antropizzato.

Le linee sopra delineate andranno sia a ridurre l'impatto attualmente causato dalle attività descritte, sia a cercare di ridurre la diffusione di parassiti e malattie delle piante, con lo scopo complessivo di ridurre la variabilità stagionale e annuale delle produzioni.

Un'altra importante iniziativa che riguarda il settore agro-alimentare, è la **digitalizzazione sociale**. Infatti, anche l'agroalimentare ha risentito della crisi causata dal COVID-19, sebbene in misura minore rispetto ad altri comparti. Ciò dipende dalla minore elasticità relativa della domanda dei



prodotti agroalimentari. Tuttavia può rappresentare una importante iniziativa quella di creare piattaforme cloud in cui li agricoltori possano ricevere solidarietà e/o supporto per il supporto del lavoro nei campi, per progetti che puntano sulla filiera corta, al potenziamento della vendita online, fino all'investimento per migliorare l'organizzazione e la tutela dei lavoratori.

Tra le strategie e le politiche a supporto della riduzione dell'impatto antropico sul clima, va considerato il peso delle aree urbane sulla quota emissiva. La strategia Toscana Carbon Neutral, proprio allo scopo di impattare sull'SDG 15 e 13 e 11, individua tra le iniziative chiave la **Green-city**, ovvero il coordinamento di interventi integrati e sinergici finalizzati alla realizzazione di **città più verdi**.

Il potenziamento del verde attraverso un'azione di forestazione urbana e una **riqualificazione** dei quartieri in **quartieri verdi**, rappresentano le azioni per ridurre o assorbire l'impatto emissivo dei centri urbani, che corrisponde al 70% del totale. In linea con la capacità la funzione di **filtro degli alberi**, e delle piante più in generale, attraverso la loro capacità di assorbire gli **inquinanti dall'aria**, risulta centrale per la regione avviare azioni di **forestazione** e di **inverdimento** delle aree urbane.

L'integrazione e il coordinamento tra azioni in questo senso vede la riqualificazione di aree urbane attraverso uno studio del verde e l'inserimento di piante che, oltre migliorare l'immagine complessiva, saranno funzionali a migliorare la **qualità dell'aria**. A ciò va ad aggiungersi l'intenzione di potenziare gli **orti urbani** e l'**agricoltura sociale** tramite iniziative come "**Centomila Orti in Toscana**", che abbraccerà sia le aree urbane che periurbane. In particolare, come osservato dall'**Università di Firenze** nel loro approfondimento sul Goal 11, gli **orti urbani** presentano diversi vantaggi come la riscoperta del valore della terra, la collaborazione tra cittadini e agricoltori per produrre frutta e verdura fresca, e altri. L'Università sottolinea inoltre che tali iniziative sono di aiuto alle nuove generazioni, in quanto le sensibilizzano rispetto a idee di città più sostenibili, ma anche agli adulti o agli anziani che attraverso gli orti urbani hanno la possibilità di fare attività fisica all'aria aperta e **produrre alimenti** nutrienti senza l'uso di sostanze chimiche e pesticidi. È quindi evidente che gli orti urbani hanno risvolti positivi su molti fronti.

Sempre a livello di sostenibilità urbana sarà incentivato il **riuso edilizio**. Come sottolineato nel focus tematico sul Goal 11 condotto dall'Università di Firenze, sul territorio italiano, gli edifici e i



complessi edilizi sono più di 14.000.000. Più del 5,2 di questi non è utilizzato perché cadente, in rovina o in costruzione (Fonte Istat). Al fine di incentivare la sostenibilità delle aree urbane, e conseguentemente ridurre il degrado, la riqualificazione degli edifici in cattivo stato è sicuramente una strategia significativa. *“Ne è un esempio virtuoso la città di Prato, che ha programmato interventi di rigenerazione urbana, integrazione e intermediazione culturale nell'area del Macrolotto Zero, posta immediatamente ad ovest dal Centro storico cittadino. Una zona che è stata uno dei motori produttivi del distretto industriale tessile, ed oggi una delle principali zone urbane europee per concentrazione di famiglie di lavoratori migranti di origine cinese. Calcolando il rapporto tra edifici utilizzati e abbandonati, è possibile misurare lo sfruttamento positivo degli spazi di una città, e implementare di conseguenza attività di recupero.”*

Per quanto riguarda la **connessione alla banda larga**, nella tematica di creazione di territori e comunità resilienti, sarà sicuramente necessario un impegno per espandere la connessione anche verso le zone rurali e più isolate della regione al fine di assicurare a quante più famiglie possibile l'accesso alla banda larga. La **banda ultra-larga** sarà inoltre espansa alle aziende agricole in **zone remote o rurali** al fine di incrementare la loro competitività, nonché la connessione con altre aziende, col mercato e rafforzare così il settore agricolo. Come sottolineato anche nel focus tematico condotto dall'Università di Firenze sul Goal 11, l'**accesso a servizi pubblici** rappresenta uno degli strumenti per rendere più sostenibili le attività pubbliche e le città. L'eliminazione dello **spostamento fisico** dei soggetti verso enti e sportelli, la **riduzione di documentazione cartacea** attraverso la sostituzione di moduli con documenti online rappresentano solo parte del contributo che una connessione a **banda larga** può apportare al raggiungimento di uno scenario di sviluppo più sostenibile. La necessità della **connessione internet** è ancora più evidente date le recenti dinamiche che hanno spostato irreversibilmente molti servizi su piattaforme online e che hanno visto la necessità di rendere tali servizi più accessibili dal punto di vista della loro usabilità. La banda larga e ultra-larga può inoltre avere risvolti positivi anche a livello urbano. Si pensi ad esempio che tra le innovazioni integrabili in ambito urbano le cosiddette Smart Benches, potrebbero funzionare, oltre che come sedute, come hub di riferimento per la **routine digitale** quotidiana. L'attuale offerta di connettività urbana deve migliorare in modo significativo affinché la



città possa continuare a crescere e prosperare come economia digitale e le **soluzioni intelligenti** possano essere testate e adottate.

5.4 Gli impatti delle strategie ed il ruolo delle funzioni di Regione Toscana

Come emerso dalla descrizione dello stato dell'arte e dal disegno delle strategie legate alla sfera **Pianeta**, molti e concomitanti sono i fattori che possono concorrere al raggiungimento dello scenario disegnato.

In questo senso è necessario fornire una conclusiva lettura della forte **integrazione** esistente tra le **strategie** delineate, le **politiche** ad esse sottese e gli **organi regionali** (con relative strutture subordinate) e **territoriali**.

Come delineato dalla stessa Agenda 2030, solo attraverso una attiva **partecipazione** di tutte le dimensioni e divisioni governative territoriali è possibile attuare un piano così ambizioso quale quello della **transizione** verso una **sostenibilità globale**.

In termini di **fattori concomitanti**, la sfera Pianeta vede l'interrelazione delle politiche per lo **sviluppo rurale**, l'**ambiente**, il **governo del territorio**, il **cambiamento climatico** e per la **difesa del suolo**.

Rispetto alle politiche di **sviluppo rurale**, è evidente come tanto la dimensione **produttivo-economica**, quanto quella di **tutela ambientale** siano pienamente coinvolte nella transizione verso una sostenibilità che sia tanto **economica**, quanto **sociale** ed **ambientale**.

Le azioni per la tecnologizzazione del sistema agricolo dovranno rendere più competitivo il settore con un conseguente aumento sia del **tasso di utilizzo della superficie agricola** (Ind. 15.3), sia della quota dedicata alle **coltivazioni biologiche** (Ind. 2.2). Nuove tecnologie agricole ed una diffusione della connessione in aree rurali dovranno, in modo integrato, favorire la riduzione di **emissioni di gas serra** (Ind. 13.2) e aumentare la quota di **famiglie servite da banda larga** (Ind. 17.2).

Rispetto all'**attuale posizionamento** della Regione per le dimensioni individuate dagli indicatori sopra citati, è auspicabile che la Toscana **inverta il trend** in calo relativo alle coltivazioni biologiche e punti ad arrivare, nel medio-lungo periodo, ad un valore del **30-40%** quale quello attualmente riportato dal "**best in class**". Lo sforzo dovrà essere tanto più significativo per la quota di utilizzo della superficie agricola che nell'attuale posizionamento vede la Regione Toscana in calo e con un



valore al di sotto della media italiana. In questo senso le politiche e le azioni dovranno creare le condizioni per cui il valore regionale raggiunga o si avvicini a quello della **media nazionale**. La variazione di questo valore, potrà portare ad una variazione inversa della **superficie boscata** (Ind.13.5) che potrà calare o rallentare la propria crescita.

La sfera Pianeta vede inoltre l'avvicinarsi di politiche incentrate sul miglioramento dell'ambiente in cui l'individuo e la società si muovono. Le politiche finalizzate al miglioramento dell'ambiente urbano, quali la **disponibilità di verde** (Ind. 11.4), l'esposizione ai **livelli di inquinamento** (Ind. 11.5 e Ind. 13.1), la disponibilità e l'utilizzo dei **mezzi pubblici** (Ind. 11.1 e Ind. 11.3) e un efficiente servizio di **distribuzione e depurazione idrica** (Ind. 6.1 e Ind. 6.2), avranno infatti la capacità di influire indirettamente anche sugli aspetti più naturalistici legati alla qualità dell'**acqua di balneazione** (14.2) e la **qualità dell'aria**.

Considerando l'**attuale posizionamento** della Regione Toscana per gli indicatori sopra elencati è fondamentale che lo sforzo maggiore si concentri al fine di **raggiungere**, ed eventualmente **superare**, i **valori medi nazionali** relativi al verde urbano e al numero di utenti del trasporto pubblico. Tali dimensioni potranno incidere indirettamente sul **miglioramento** della disponibilità di mezzi pubblici e sulla qualità dell'aria che, pur riportando un valore migliore rispetto alla media italiana, dovranno puntare ad **avvicinarsi** al valore attualmente riscontrato per il "**best in class**".

Altro aspetto della qualità ambientale è chiuso nella capacità di custodire paesaggi attraverso azioni che andranno a ridurre le **superficie boscata percorsa da fuoco** (13.4), l'**abusivismo edilizio** (Ind. 11.2) e a la variazione di **suolo impermeabilizzato** (Ind. 13.3).

Su tali dimensioni, il **posizionamento** di regione Toscana vede una buona posizione che può migliorare soltanto cercando di avvicinarsi il più possibile ai valori ottenuti nell'ultima rilevazione da parte del "**best in class**".

Infine, in relazione alla tutela degli **ecosistemi acquatici**, la Regione Toscana, riportando valori migliori rispetto a tutto il territorio nazionale (Ind. 14.1), può impegnarsi ad ampliare l'area dedicata a superfici marine protette e può introdurre criteri di valutazione ad hoc per il monitoraggio della qualità biologica, chimica ed ecosistemica delle aree.

In conclusione, la strategia di sostenibilità di Regione Toscana prevede di facilitare la transizione verso uno scenario sostenibile sotto il punto di vista del Pianeta, attraverso l'attiva collaborazione









delle direzioni Ambiente ed energia, Agricoltura e sviluppo rurale, Organizzazione e sistemi informativi, Mobilità, infrastrutture e trasporto pubblico, Programmazione e bilancio, Difesa del suolo e protezione civile e Urbanistica e politiche abitative.




5.5 Gli indicatori di monitoraggio e le strategie

La tabella sottostante illustra il raccordo tra la tematica coperta dagli indicatori selezionati, le scelte strategiche della SNSvS e quelle della Regione Toscana.

SDGs	Indicatore di monitoraggio	Scelta strategica SNSvS	Le strategie integrate Regionali di Sostenibilità
	2.2 Quota di superficie agricola utilizzata investita da coltivazioni biologiche	Gestione sostenibile delle risorse naturali	<p>→ Promozione di alimenti a basse emissioni, provenienti da filieri tracciabili e con alte qualità nutrizionali.</p> <p>→ Diffusione di iniziative e dei sistemi di etichettature europee relative ai prodotti biologici.</p>
	6.1 Perdite idriche nelle reti di distribuzione (%)	Gestione sostenibile delle risorse naturali	<p>→ Riduzione delle emissioni di protossido di azoto dei sistemi colturali attraverso il mantenimento e l'incremento delle superfici investite da produzione biologica e di quelle condotte con il metodo della produzione integrata.</p>
	6.2 Quota percentuale dei carichi inquinanti confluiti in impianti secondari o avanzati rispetto ai carichi complessivi urbani generati		
	11.1 Utenti di mezzi pubblici (lavoratori studenti e scolari) (%)	Creare comunità e territori resilienti	<p>→ Tecnologizzazione e informatizzazione del settore agricolo per la raccolta individuale di dati e consentire la diffusione di strumentazioni in grado di migliorare il processo di irrigazione e garantire la diffusione nell'utilizzo di pesticidi biologici.</p> <p>→ Introduzione di tecnologie innovative per lo sviluppo di nuovi prodotti caseari da parte di piccole e medie imprese.</p> <p>→ Incentivazione dei processi e progetti di riuso edilizio.</p> <p>→ Estensione del progetto "Centomila Orti in Toscana".</p>
	11.2 Indice abusivismo edilizio	Custodire i paesaggi e i beni culturali	
	11.3 Famiglie che dichiarano nessuna difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono (per 100 famiglie con le stesse caratteristiche)	Creare comunità e territori resilienti	

	11.4 Disponibilità di verde urbano nei comuni capoluogo di provincia		<p>→ Potenziamento del verde attraverso azioni di forestazione urbana e una riqualificazione dei quartieri in quartieri verdi, anche finalizzate a ridurre o assorbire l'impatto emissivo dei centri urbani.</p> <p>→ Maggiore attenzione alla mobilità sostenibile in ambito urbano.</p>
	11.5 Popolazione esposta a livelli di inquinamento atmosferico superiore al valore limite per PM10 (%)		
	13.1 Popolazione esposta a livelli di inquinamento atmosferico superiore al valore limite per NO2 (%)	Creare comunità e territori resilienti	<p>→ Azioni volte alla riduzione delle emissioni di metano connesso alle attività di allevamento attraverso una corretta gestione degli effluenti zootecnici.</p> <p>→ Spinta al passaggio da un modello di economia lineare ad un modello di economia circolare in cui alla riduzione degli scarti di materia si associno riduzioni di emissioni di gas climalteranti.</p> <p>→ Potenziamento dei sistemi di monitoraggio di incendi boschivi e altre calamità naturali.</p> <p>→ Promozione della gestione della fauna ittica ed omeoterma coerente con il contesto ambientale ed agricolo di riferimento, monitorando lo stato di raggiungimento di un equilibrio faunistico del territorio.</p>
	13.2 Emissioni di gas serra		
	13.3 Variazione suolo impermeabilizzato di pianura e collina	Custodire i paesaggi e i beni culturali	
	13.4 Superficie media boscata percorsa da fuoco annualmente (ettari/incendi)	Arrestare la perdita della biodiversità	
	13.5 Superficie boscata (%)		
	14.1 Aree marine protette	Arrestare la perdita della biodiversità	<p>→ Potenziamento della silvicoltura, delle attività agricole e della filiera foresta-legno-energia attraverso l'incentivazione agli investimenti, all'innovazione tecnologica e alla cooperazione.</p>
	14.2 Aree di balneazione di qualità eccellente sul totale (%)		
	15.3 Tasso di utilizzo superficie agricola	Gestione sostenibile delle risorse naturali	<p>→ Contrasto all'abbandono dei terreni agricoli attraverso il rafforzamento del tessuto socio-economico delle aree rurali e potenziamento delle infrastrutture verdi.</p> <p>→ Diffusione di hub pubblici di riferimento per la routine digitale</p>



	17.2 Famiglie con connessione a banda larga	Creare comunità e territori resilienti	quotidiana. → Diffusione della banda ultra-larga alle aziende agricole in zone remote o rurali . → Ampliamento disponibilità di servizi on-line al fine di eliminare lo spostamento fisico dei soggetti verso enti e sportelli e riduzione la documentazione cartacea .
---	--	--	---



6- PROSPERITÀ

Garantire la prosperità del paese significa porre le basi per la creazione di un **nuovo modello economico, circolare**, che garantisca il pieno sviluppo del potenziale umano e un più efficiente e **responsabile uso delle risorse**. A tal fine è necessario individuare un percorso di sviluppo che minimizzi gli impatti negativi sull'ambiente, che favorisca la **chiusura dei cicli materiali** di produzione e consumo e che, più in generale, promuova una razionalizzazione dell'uso delle risorse e la valorizzazione del capitale umano. Il progresso economico, sociale e tecnologico dovrà incentrarsi su sfide quali: la **decarbonizzazione dell'economia**; la promozione della **ricerca e dell'innovazione**; l'affermazione di modelli di **produzione e consumo sostenibili**; la **qualificazione professionale** e la **sostenibilità dell'occupazione**.

6.1 Le tematiche chiave

Le tematiche chiave dell'area Prosperità riguardano il **finanziamento** e la **promozione della ricerca e dell'innovazione sostenibili**, la garanzia di una **piena occupazione e formazione di qualità**, l'affermazione di modelli di **produzione e consumo sostenibili**, ed infine la decarbonizzazione dell'economia.

Nel framework disegnato, il tema del turismo e degli asili nido, data la peculiarità del tessuto economico e sociale italiano e toscano, vengono considerati come fattori di impatto sulla dimensione della prosperità territoriale. La centralità del settore turismo, emersa in modo preponderante in occasione del regime di lock-down imposto a livello nazionale, comunitario e globale derivante dalla diffusione della pandemia da COVID-19, impone nuove strategie che leghino il settore stesso a nuove formule di sostenibilità. Secondo una stima ENIT, il turismo rappresenta infatti il 13% del PIL nazionale e la capacità ricettiva della Toscana in termini di posti letto disponibili copre il 10% della capacità nazionale, numeri che indicano un intreccio di interessi multisettoriali legati allo svolgimento di questa attività. A titolo di esempio, si riporta che nel 2019 la Toscana ha visto l'arrivo di 48 milioni di turisti, annata da record.

La disponibilità di posti per bambini in asili nido invece, va potenzialmente ad impattare sulla possibilità delle madri di far parte della forza lavoro, nonché sulla parità di genere.

Tematica coperta dagli indicatori selezionati	Scelte strategiche dalla SNSvS
<ul style="list-style-type: none"> Energia: Burdensharing, energia coperta da rinnovabili 	<ul style="list-style-type: none"> Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo Decarbonizzare l'economia
<ul style="list-style-type: none"> Industria: innovazione e apertura 	<ul style="list-style-type: none"> Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili
<ul style="list-style-type: none"> Turismo: sostenibilità e tasso 	<ul style="list-style-type: none"> Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo
<ul style="list-style-type: none"> Innovazione: start-up, ricerca 	<ul style="list-style-type: none"> Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo
<ul style="list-style-type: none"> Rifiuti: differenziati e smaltiti 	<ul style="list-style-type: none"> Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo Decarbonizzare l'economia
<ul style="list-style-type: none"> Mobilità: ciclabili e treni (ricade in decarbonizzare l'economia) 	<ul style="list-style-type: none"> Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo Decarbonizzare l'economia
<ul style="list-style-type: none"> Asili nido 	<ul style="list-style-type: none"> Garantire piena occupazione e formazione di qualità

6.2 Lo stato dell'arte

Sul fronte del lavoro, la crisi finanziaria che si protrae dal 2008 si è manifestata attraverso una consistente riduzione del monte ore lavorate, seppur con riflessi meno gravi sul numero di occupati grazie alla riduzione dell'orario medio di lavoro. Nel corso degli ultimi anni, si sono inoltre parzialmente modificate le caratteristiche stesse dell'occupazione. Infatti, si è registrato un aumento di occupati con contratti di lavoro più fragili. Si può quindi ragionevolmente sostenere che questa crisi abbia indebolito la forza di lavoro peggiorandone le condizioni, soprattutto dal punto di vista del lavoratore, incidendo anche sul rendimento del lavoro. Si è registrato inoltre un invecchiamento della forza lavoro occupata.

Nel periodo post crisi la Toscana ha mostrato una sostanziale tenuta insieme a poche altre regioni italiane sulle principali variabili macroeconomiche, anche grazie alla conferma di un valore aggiunto pro-capite ed una apertura commerciale ai mercati esteri con posizionamenti migliori tra le altre regioni a livello nazionale. Tali performance assumono una ulteriore valenza in quanto accompagnate ad una buona coesione territoriale con alti livelli di distribuzione del reddito disponibile, mentre in ambiti quali quelli legati all'intensità di ricerca ed al valore aggiunto delle imprese MHT (media-alta intensità tecnologica), così come quelle della produttività dell'industria



manifatturiera, si riscontrano posizionamenti al di sotto delle proprie potenzialità e della media nazionale, sui quali occorre intervenire con politiche regionali dedicate.

A ciò si aggiunge che gli investimenti privati e pubblici hanno subito negli ultimi anni un crollo drastico, depauperando il sistema produttivo di nuovi mezzi della produzione, indebolendo la funzionalità delle infrastrutture esistenti e impedendo nuove realizzazioni.

Ciò ha contribuito a rallentare non poco la crescita potenziale dell'economia della regione che, pur rimanendo al di sopra della media nazionale, sta pericolosamente collocandosi sotto l'1%.

Attualmente il valore aggiunto in Toscana di agricoltura e agroalimentare ammonta a 3,5 miliardi di euro, di cui 2,3 miliardi (pari al 65%) è riferito alla sola agricoltura. L'agro-alimentare toscano è una realtà produttiva fatta da oltre 45.000 aziende agricole alle quali si aggiungono le circa 3.200 imprese agro industriali, che forniscono prodotti e servizi di alta qualità (tra cui 91 denominazioni fra DOP, IGP, STG sia che comparto *food* che *wine* e 461 prodotti agroalimentari tradizionali). Si parla della Toscana come una realtà regionale che ha saputo avviare un modello di agricoltura sostenibile, più rispettosa dell'ambiente e della biodiversità. L'agricoltura rappresenta infatti un valore ben superiore al suo specifico peso economico, contribuendo a caratterizzare e far riconoscere la regione Toscana come un modello territoriale e paesaggistico unico e di pregio, riconosciuto nel Piano Paesaggistico regionale co-pianificato con lo Stato nel 2015.

Stando al report di posizionamento presentato dalla Scuola Sant'Anna ed in linea con le rilevazioni Istat, per il grado di apertura commerciale del comparto agro-alimentare della Toscana il trend registrato è sostanzialmente crescente. Nonostante l'andamento in crescita, nel 2016 il grado di apertura commerciale del comparto agro-alimentare toscano risulta ancora inferiore alla media nazionale, rispettivamente pari a 2,2 e 2,3. Nella percentuale di superficie agricola coltivata secondo il metodo dell'agricoltura biologica, la Toscana registra valori migliori rispetto alla media nazionale, ma è importante notare che tale percentuale è in progressivo calo negli ultimi 3 anni di osservazione. Se nel 2015 la Toscana contava quasi il 19% di superficie agricola utilizzata investita a colture biologiche, nel 2017 la stessa percentuale è scesa al 17,25, seppur superiore alla media nazionale del 14,85%.



Sul fronte esportazione il settore agricolo mostra un andamento abbastanza costante, con una crescita media annua dello 0,5% negli ultimi dieci anni, nonostante i due periodi di forte contrazione del 2009 (-15%) e del biennio 2013-2014, rispettivamente -8% e -6%. Dal 2016 in avanti le esportazioni del settore agricolo crescono a un ritmo del 6% annuo. Più favorevole l'andamento del settore alimentare: l'export nell'ultimo decennio è aumentato del 55%. Sul fronte occupazionale in agricoltura gli occupati sono attualmente 51.000, in ripresa dopo la contrazione registrata tra il 2011 e il 2014.



Stando alle dinamiche innescate dalla diffusione del virus pandemico **COVID-19**, gli effetti della pandemia a livello economico sono stati significativi. Solamente in Toscana, stando al rapporto di Confcommercio-Format Research⁴ di maggio 2020, sono 128 mila le imprese nel terziario che si sono trovate sospese a causa del lock-down, vedendo i propri ricavi azzerati, e mettendo a rischio 65 mila posti di lavoro. Di queste 128 mila imprese, tra le 20 e 30 mila sono a rischio di chiusura definitiva, soprattutto nei settori del commercio, della ristorazione, della ricezione turistica, dei servizi alle imprese, dei servizi alla persona e della logistica. Sempre secondo Confcommercio, a ottobre 2020 il 57% delle imprese del terziario ha dichiarato di avere difficoltà nel rispettare le scadenze fiscali.

Con la chiusura delle frontiere nazionali e regionali, si è peraltro azzerato il turismo pre-estivo, registrando un calo del 92% delle presenze di stranieri nel mese del marzo 2020, quasi del 98% ad aprile e circa del 94% a maggio, stando all'ultimo rapporto di Federalberghi⁵. È del 60% invece il calo complessivo aggiornato ad ottobre da IRPET in termini di arrivi e presenze nelle strutture ricettive. Benché non sia stata disposta una chiusura per il settore alberghiero, la maggior parte degli alberghi è rimasta chiusa da marzo. Secondo le elaborazioni statistiche di Federalberghi, in Toscana nel mese di maggio il 40% degli alberghi italiani è rimasto chiuso, nonostante le misure di lock-down siano state allentate. Nel mese di settembre, su tutto il territorio italiano si è registrato un calo del 62% di presenze straniere per un totale calo del 40% di turisti. L'attuale pandemia, come già accennato nella sfera Persone ha avuto pesanti risvolti sull'occupazione. Ad aprile, la cassa integrazione guadagni (Cig) ha accordato circa 46 milioni di ore

4 <https://www.confcommercio.toscana.it/news/covid-19-le-nostre-imprese-stanno-pagando-un-coste-altissimo>

5 <http://www.toscana.federalberghi.it/rapporti/rapporti.aspx?IDEL=295#.XukBAS9h3jA>



alla Toscana, una cifra molto al di sopra dei 2.6 milioni di ore accordate nel mese di aprile 2019. Al fine di sostenere gli esercizi commerciali, è stato inoltre concordato che quest'anno la stagione dei saldi è slittata di un mese rispetto al 2019, ovvero ad agosto.

6.3 Le strategie

Nonostante una migliore tenuta della regione dal punto di vista economico, le dinamiche in atto hanno comunque portato ad un arretramento delle condizioni di vita dei toscani e ad un conseguente aumento delle disuguaglianze tra essi. Le politiche in questo senso dovranno perciò puntare all'**appianamento degli squilibri** interni attraverso una nuova spinta economica che rafforzi innanzitutto il sistema produttivo. Se da un lato, il sistema Toscano è fortemente legato all'economia delle esportazioni, con valori in costante crescita dal 2008 e superiori tanto alle altre regioni italiane quanto ad altri paesi europei, il sistema produttivo regionale deve prevedere nuove strategie per il raggiungimento di quel **deficit di competitività** che la regione, come il resto del paese, soffre.

Così come identificato anche dallo studio per la definizione di strategie locali per lo sviluppo sostenibile, realizzato da **ARCOLAB**, elemento fondamentale su cui costruire le azioni è sicuramente l'**integrazione** tanto tra i livelli quanto tra ambiti differenti di intervento e di politiche settoriali. L'integrazione di azioni che hanno lo stesso obiettivo, ma vengono applicate in differenti ambiti di intervento, consente infatti di potenziare l'impatto complessivo delle politiche stesse. Tra le azioni integrate da applicare per il rilancio del settore produttivo è necessario perciò lavorare sul doppio binario **lavoro-capitale** con l'obiettivo di **aumentare i volumi impiegati** e la loro **capacità di rendita**. Allo stesso modo, in termini finanziari, è necessario che sia avviato un simultaneo rilancio degli **investimenti**. Senza dimenticare di inquadrare le dinamiche in atto all'interno di un'ottica di **circularità** e di massimizzare le **materie-prime seconde** derivanti dal sistema produttivo stesso, è necessario avviare un processo per l'**allargamento della base produttiva**. In questo processo integrato, sarà possibile inoltre avviare l'inserimento e il riassorbimento di nuove **professionalità green oriented**. In piena coerenza con l'obiettivo di una Europa più intelligente, il rilancio del settore produttivo passa in questo senso anche attraverso l'apertura a **nuovi modelli di businesses**, a nuovi orientamenti e all'introduzione di innovazioni che, vedono in una aggiornata e nuova



generazione lavorativa, uno dei più adeguati driver di sviluppo. Per quanto riguarda le **classi tecnologiche** su cui la regione potrebbe investire, l'**Università di Pisa** nel suo focus tematico sul goal 12 (circular economy) individua le **biotecnologie**, le tecnologie **ambientali** (environmental technologies) che includono le tecnologie collegate allo **smaltimento e processamento** dei **rifiuti** e del **trattamento dell'acqua** e le tecnologie di **ingegneria meccanica**, specificatamente direzionate al raggiungimento del goal 12.

Il quadro descritto identifica perciò tre maggiori aree di intervento su cui orientare le policy:

- **Ambiente:** attenzione alla questione ambientale anche in **ambito produttivo** attraverso il disegno di nuovi **modelli economici** basati sul principio di **circularità** e di **massimizzazione** di utilizzo delle risorse in uscita dagli attuali e dai futuri cicli produttivi.
- **Demografia:** avviare una controtendenza demografica al fine di ridurre il trend di invecchiamento al fine di assicurare un cambio generazionale anche in termini di risorse umane impiegate
- **Produzione:** innescare processi per l'allargamento della base produttiva e l'aumento della sua **competitività** al fine di raggiungere **volumi di indotto** paragonabili ad altri paesi europei. La strada verso tali obiettivi dovrà essere percorsa pari-passo con le novità introdotte a livello internazionale dalla V rivoluzione industriale e attraverso l'expertise locale sul tema. Non secondario è il supporto che dovrà provenire dagli investimenti pubblici e privati per il potenziamento del capitale produttivo e umano.

Nell'ambito delle linee strategiche per una Europa più intelligente, l'obiettivo specifico di rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate, pienamente si allinea con la necessità di rafforzare e ammodernare i fattori produttivi sui tre livelli: **lavoro, capitale e territorio**. La transizione verso sistemi di economia circolare è sicuramente l'obiettivo principale a cui ambire per ridurre le emissioni di CO2 e avviare la costruzione di un modello che sia in grado di rigenerarsi attraverso la valorizzazione degli scarti. In questa linea le politiche di gestione e il **trattamento dei rifiuti** dovranno integrarsi esse stesse con le politiche rivolte al settore produttivo per assicurare l'impiego di materie prime seconde. Il sostegno agli investimenti dovrà perciò andare



verso quelle imprese che oltre a garantire una effettiva **capacità innovativa** sappiano anche garantire un impegno positivo verso l'**economia circolare**. Inoltre, come sottolineato dal focus dell'**Università degli Studi di Pisa**, una strategia su cui investire è sicuramente quella relativa alla valorizzazione dei **green procurement** sia nel pubblico che nel privato e anche nei confronti di imprese già attive sul territorio. In questo senso la **Scuola Superiore Sant'Anna** individua come esempio l'aumento della **domanda pubblica per prodotti riciclati** a livello regionale. In questo senso è possibile prevedere misure a favore della diffusione di **imballaggi sostenibili**. A ciò si aggiunga la promozione della diffusione di **processi di LCA** e l'adesione a schemi quali **Made Green in Italy** rispettivamente come strumenti a supporto di scelte e di verifica rispetto a specifiche tecniche. Tali strumenti potranno essere utilizzati tanto in **contesti decisionali** tra privati che da enti pubblici nei propri rapporti e accordi "commerciali". Inoltre, la promozione e la diffusione **dell'Impronta Ambientale tra le imprese** e i sistemi produttivi locali del territorio regionale può produrre **significativi vantaggi sotto il profilo ambientale e competitivo**.

La gestione delle linee di finanziamento dovranno quindi essere a supporto di quegli investimenti volti a produrre crescita con attenzione a minimizzare gli impatti ambientali. Nelle logiche di una pianificazione degli interventi basata sul modello di **Life-Cycle Assessment**, la realizzazione di interventi potrà essere inquadrata in un bilancio emissivo complessivo nel quale siano quantificati, in modo standardizzato e strutturato, i potenziali impatti associati al bene o servizio che l'intervento ha lo scopo di offrire. - Così come indicato dalla delibera per la pianificazione di uno sviluppo sostenibile ed equo, i fondi strutturali potranno sviluppare e prevedere condizioni e **sistemi di rewarding** al fine promuovere e sostenere finanziariamente interventi che siano e finalizzati a chiudere cicli di vita già aperti o a dare un nuovo valore ai prodotti di scarto. Tra questi progetti saranno quindi preferiti quelli che considereranno l'intero ciclo di vita del sistema oggetto di analisi ("dalla culla alla tomba") e che assicurino una condizione di crescita economica senza produrre ulteriori pressioni ambientali. In linea con il TCN, la chiusura dei cicli dovrà implicare che i principali interventi siano diretti ai principali distretti produttivi della Toscana con l'Obiettivo di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire favorendone il reimpiego nei processi produttivi. Al di fuori dei distretti produttivi invece l'obiettivo di minimizzare la quantità dei rifiuti conferiti in discarica favorendo una impiantistica per il **trattamento** ed il **recupero** ad emissioni di gas climalteranti vicino allo zero dovrà



essere supportata dalla creazione di filiere produttive a partire dalla raccolta differenziata. Come indicato dall'Università di Pisa, le istituzioni potrebbero promuovere un cambiamento di mentalità e **cultura imprenditoriale**, anche amplificando il messaggio da queste **esperienze di successo**. Tra le misure a favore di questo, si potrebbe ipotizzare un sistema di **premi periodici** per le **imprese sostenibili**. Dovranno essere valutati tanto i progetti e le best practice che prendono in considerazione l'**ambiente** quanto quelli focalizzati sulla **dimensione sociale**.

La pianificazione per lo sviluppo città sostenibili dovrà prevedere una calibrazione di interventi finalizzati a trasformare le città in veri e propri organismi smart. Come delineato dall'Università di Firenze nel suo focus tematico sul Goal 11, con città sostenibili intelligenti *“si fa riferimento a un tessuto sociale costituito da una complessa serie di network stabiliti tra vari gruppi sinergici di entità urbane che, adottando una prospettiva olistica, convergono su un approccio comune nell'uso e nell'applicazione di tecnologie intelligenti per lo sviluppo, l'uso, la diffusione e l'integrazione di soluzioni innovative e metodi sofisticati che aiutano a fornire un ambiente fertile, che favorisca il progresso della sostenibilità valutando strategicamente e migliorando continuamente il contributo agli obiettivi dello sviluppo sostenibile (Bibri, 2018)”*.

Di conseguenza, attenzione dovrà essere posta sulla **mobilità sostenibile**, intervenendo in primo luogo sui flussi di mobilità che interessano le aree urbane e metropolitane. In continuità con la realizzazione del sistema tramviario a Firenze e del People Mover a Pisa, tale intento dovrà essere concretizzato attraverso la realizzazione di grandi interventi per l'introduzione di linee di mobilità ed **alimentazione elettrica** nei centri urbani principali. L'estensione della rete tramviaria a servizio dell'intera area metropolitana ha tra i suoi obiettivi quello di sottrarre un'ulteriore quota di utenza dal trasporto privato alleggerendo inoltre il carico dal trasporto pubblico su gomma. Il risultato atteso che si vuole conseguire favorendo il potenziamento dei servizi di mobilità collettiva sostenibile in ambito urbano, consiste nella maggiore **sostenibilità della mobilità** e nel miglioramento della **qualità del trasporto pubblico locale**, in modo da attrarre nuova utenza con conseguente **riduzione** dell'impatto ambientale in termini di **CO2**, di **emissioni inquinanti** e di **consumi energetici**, garantendo inoltre la maggiore sicurezza della mobilità. Nel 2021 saranno ulteriormente implementate le attività di **valorizzazione** delle **ferrovie minori** e si esperimenteranno



possibili modalità di fruizione di treni e stazioni ai fini turistici in ottica post **COVID-19**. Saranno inoltre portate avanti le attività di mobilità sostenibile con un potenziamento dell'attività di pianificazione e progettazione delle ciclo-vie di interesse regionale anche in risposta agli effetti dell'emergenza sanitaria che presumibilmente avrà ripercussioni anche nel 2021. Si andranno infatti ad implementare interventi a favore della mobilità urbana sostenibile che includeranno l'**ampliamento** della rete **ciclabile** e **ciclo-pedonabile**, la realizzazione di azioni integrate finalizzate alla migliore fruibilità nel passaggio da una modalità all'altra, a vantaggio della **mobilità a basse emissioni** (es. punti di interscambio, parcheggi scambiatori, postazioni di parcheggio biciclette, bonus bici per i pendolari abbonati per l'acquisto di bici pieghevole trasportabile in treno ecc.) o **collettiva** (con particolare riferimento alle adduzioni a autostazioni, stazioni ferroviarie, fermate del sistema tramviario ecc.). Le azioni potranno prevedere lo sviluppo di soluzioni di **info-mobilità** e **trasporto intelligente** per un miglior uso dei servizi e delle infrastrutture da parte della cittadinanza anche attraverso sistemi che consentono l'informazione in tempo reale all'utente, con ricadute positive anche in termini ambientali. In questo contesto, in relazione anche alla componente turistica sarà potenziata la fruizione di sentieri naturalistici over le percorrenze avvengano senza veicoli a motore, a piedi, a cavallo o con **mezzi elettrici**.

Il tema della mobilità perfettamente aderisce all'obiettivo di un'Europa più connessa e a tale proposito, come sottolineato dall'**Università di Firenze** nel suo focus, è di ispirazione il progetto portato avanti dalla città di Parigi. Il progetto si propone di seguire, in superficie, il tragitto di tre linee strategiche della metropolitana parigina, la M1, la M4 e la M13, con **corsie a scorrimento veloce riservate alle biciclette**. Una simile iniziativa troverebbe particolare spazio all'interno dell'area metropolitana fiorentina e all'interno degli altri grandi hub urbani regionali e andrebbe ad impattare direttamente sulla qualità della vita in città.

La mobilità ciclistica rappresenta un importante modalità di trasporto sostenibile alternativa ai mezzi di trasporto motorizzati altamente inquinanti, in ambito urbano ma anche extraurbano. Per lo sviluppo di tale modalità di trasporto la Regione promuove la realizzazione della **rete ciclabile regionale** così come individuata nel PRIIM. In questo senso sono prioritarie il completamento del Sistema integrato Ciclovie dell'Arno-Sentiero della Bonifica, realizzato per oltre il 40%, la ciclo-via di interesse nazionale Verona/Firenze, e la ciclovie Tirrenica, inserita anch'essa nella rete di ciclo-vie



turistiche di interesse nazionale, di cui la Regione Toscana è capofila. Accanto alla realizzazione della rete infrastrutturale ciclabile sarà prevista la **manutenzione** degli itinerari di interesse regionale che in parte la Regione sostiene tramite contributi straordinari.

Per ridurre le emissioni di CO₂ (e di inquinanti atmosferici) da un lato e migliorare il servizio e l'attrattività del trasporto pubblico locale su gomma dall'altro, è previsto il **rinnovo del parco mezzi**, che conta quasi 3000 mezzi in servizio sul territorio regionale, con un'età media di circa 12 anni che sarà progressivamente ridotta attraverso azioni intraprese e programmate dalla Regione. Il Programma di rinnovo regionale avviato da tempo e attualmente in corso, rivolto all'intero territorio regionale, prevede il cofinanziamento regionale alle aziende di trasporto per l'acquisto di nuovo materiale rotabile stradale a basso impatto ambientale (mezzi aventi più recenti classi di emissione) che vanno a sostituire i vecchi bus maggiormente inquinanti (euro 0, ma anche euro 1 ed euro 2). In particolare, sarà, sia in ambito urbano che extra-urbano, privilegiata la sostituzione dei mezzi con mezzi elettrici o ibridi.

Analogamente a quanto previsto per la gomma, il programma di sostituzione del parco rotabile ferroviario realizzato ed in corso, anche nell'ambito del nuovo contratto di servizio con Trenitalia, consentirà di migliorare il servizio ferroviario e le prestazioni. Gli interventi di potenziamento, velocizzazione ed eventuale elettrificazione dei collegamenti contribuiranno alla riduzione delle emissioni climalteranti. Per quanto riguarda le grandi opere ferroviarie portate avanti dalla Regione nell'ambito del PRIIM, è prevista la prosecuzione del raddoppio della linea Pistoia – Lucca, del raddoppio della tratta Empoli – Granaiolo e del completamento dell'AV/AC ferroviaria col sotto-attraversamento.

Un altro tema degno di nota è il turismo sostenibile e lo sviluppo del patrimonio culturale e paesaggistico. In tal senso le misure che saranno attivate riguardano (1) il sostegno ad investimenti per proteggere e sviluppare il **patrimonio culturale**, naturale e dell'**ecoturismo** nel quadro di una strategia integrata e sviluppando piani congiunti di intervento per l'area di cooperazione, (2) il sostegno agli investimenti per il recupero e la valorizzazione degli aspetti paesaggistici in attuazione dei Progetti di Territorio regionale quali i **Progetti di Paesaggio**. Proprio il turismo nelle aree



montane e rurali ha visto una riscoperta nel periodo COVID-19 e a tal proposito nel 2021 proseguirà la promozione dei Contratti di Fiume che nelle piccole realtà dei territori montani di notevole pregio ambientale costituiscono un concreto volano ad altre iniziative di valorizzazione ambientale e di sviluppo dell'economia circolare, (3) ed infine la riqualificazione materiale e sicurezza degli **spazi pubblici**. Inoltre, come sottolineato dall'**Università di Firenze**, la **riconversione, valorizzazione e alienazione del patrimonio immobiliare pubblico** attraverso il cambiamento della **destinazione** d'uso originaria, oltre ad essere una straordinaria opportunità per l'**abbattimento del debito** e la **razionalizzazione della spesa** delle amministrazioni locali, rappresenta una grande occasione per sperimentare interventi di **ridefinizione** e **rigenerazione** dei **centri urbani**. Sarà inoltre posta attenzione alla promozione del turismo rurale tramite il rafforzamento dell'offerta ricettiva per il **turismo paesaggistico** e **eno-gastronomico** attraverso la creazione di un sistema di aggregazioni formali, come contratti di rete, tra imprese operanti in settori economici diversi che organizzino le offerte turistiche focalizzate all'alta qualità. Una misura che sarà adottata in questo senso riguarderà la realizzazione di **reti partenariali** di connessione dell'**offerta enogastronomica** a percorsi turistici di qualità, di promozione dei prodotti agroalimentari dei territori, valorizzando i collegamenti con la **ristorazione locale** di qualità, l'*hotellerie* e il turismo culturale. Saranno quindi valorizzati itinerari di visita e degustazione integrati con tappe specialistiche, anche attraverso il coinvolgimento degli **operatori didattici accreditati**, e si punterà ad attrarre nelle **zone rurali** i consumatori, provenienti soprattutto dai centri urbani, per incentivare un turismo rurale consapevole, finalizzato alla riscoperta delle produzioni locali, delle attività agrituristiche e artigianali, delle bellezze naturali, a cui si possono associare visite ai borghi antichi e a centri storici dei comuni interessati, creando nel contempo un positivo flusso di interessi verso tali aree. Come suggerito dall'**Università di Firenze**, in un'ottica di sostenibilità del turismo, **bilanciare domanda e offerta** su tutto il territorio con azioni mirate alla promozione territoriale e alla qualificazione e riqualificazione delle strutture alberghiere marginali. Tra le azioni previste si potrà quindi pensare anche ad un orientamento dei **flussi turistici** verso tutti i punti di interesse regionali. Dall'altra parte sarà necessario concretizzare un impegno al fine di **responsabilizzare i turisti stessi**, attraverso azioni sensibilizzazioni o portando avanti iniziative di *nudging*. Tra le azioni il *cultural planning* è finalizzato all'utilizzo strategico e integrato del complesso delle risorse dell'ambiente naturale e



antropizzato, con l'obiettivo dello sviluppo economico e identitario del territorio, al fine di incentivare le aree interne e l'accesso ai mercati per le diverse attività economiche, turistiche, produttive e agricole caratteristiche di queste aree. Tali azioni, contrastando l'abbandono delle montagne puntano a combattere tanto la perdita di biodiversità genetica quanto quella culturale.

In chiave di prosperità viene poi toccato il tema dell'**energia rinnovabile**. In linea con le strategie definite dal TCN, le nuove politiche di sostenibilità dovranno andare sostenere progetti ed interventi finalizzati a saturare il **fabbisogno regionale** attraverso **fonti rinnovabili**. Considerate le peculiarità territoriali un principale filone di azioni dovrà orientarsi verso l'incremento di energia elettrica da **attività geotermica** e da **fotovoltaico**. In questo senso il TCN mette in programma un **raddoppio** della **potenza geotermica** attraverso l'identificazione di azioni in grado di contribuire al raggiungimento dei target di innovazione delle infrastrutture in termini di **aumento dell'efficienza nell'utilizzo delle risorse e adottando tecnologie e processi industriali più sani**. Per il settore energia diverse sono le misure che saranno adottate. Tra queste vi sarà la promozione dell'efficientamento energetico tramite il sostegno a soggetti sia pubblici che privati per la riduzione di sprechi energetici e per l'efficienza energetica della produzione. Per il patrimonio edilizio pubblico sarà incentivato l'**efficientamento energetico** degli **edifici** agendo sia sull'involucro che sugli impianti. Saranno poi riqualificati dal punto di vista energetico anche gli ospedali e le strutture socio-sanitarie tramite interventi di efficientamento anche per l'illuminazione e la climatizzazione. Incentivi per la riduzione del consumo energetico saranno promossi anche per gli edifici privati non residenziali. Si intende promuovere l'energia da fonti rinnovabili attraverso la promozione di incentivi per il **potenziamento**, lo **sviluppo** e la **diffusione** della **fonte geotermica**, così come di impianti di **cogenerazione** ad alto rendimento. Questi interventi saranno previsti sia nel **patrimonio edilizio** pubblico che privato con l'esclusione delle civili abitazioni. Si procederà inoltre allo sviluppo di sistemi, reti e **impianti di stoccaggio energetici intelligenti** a livello locale, mediante interventi a sostegno allo sviluppo di sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici e la promozione di tecnologie di integrazione di energia da fonti rinnovabili nel sistema, **realizzazione di impianti** per la cogenerazione ad alto rendimento e di reti di **teleriscaldamento** e **tele-rinfrescamento**.



Infine sarà promossa la transizione verso un'economia circolare, mediante interventi di promozione dell'**impiego di materiali riciclati** come materie prime, nonché il sostegno delle piccole e medie imprese nell'attuazione di pratiche efficaci in materia di economia circolare e di altre soluzioni in materia di economia verde. Saranno adottate misure anche per la riduzione della produzione di **scarti della lavorazione** nei vari settori e distretti produttivi. La promozione alla **transizione ecologica** sarà promossa anche mediante la leva della **committenza pubblica regionale**.

Da sottolineare infine, riguardo ai servizi per la prima infanzia e le azioni rivolte alle aree interne, che la Regione incentiva la realizzazione, la permanenza e il potenziamento degli stessi nei territori montani periferici e ultra periferici, attraverso specifiche riserve di contributo o premialità da assegnare ai Comuni a rischio di spopolamento siti in tali aree e che a tale riserva viene riconosciuta una particolare valenza al fine di consentire l'**attivazione** o il **miglioramento** dei servizi di **cura dei bambini**, creando, allo stesso tempo, risposte alle persone ed alle famiglie e occupazione qualificata e stabile. Tale azione ha un duplice effetto: da un lato va ad assicurare la copertura di servizi base anche nelle aree più remote della regione, dall'altro ha potenzialmente un impatto positivo sulla partecipazione femminile al lavoro e quindi sulle pari opportunità.

6.4 Gli impatti delle strategie ed il ruolo delle funzioni di Regione Toscana

Come emerso dalla descrizione dello stato dell'arte e dal disegno delle strategie legate alla sfera **Prosperità**, molti e concomitanti sono i fattori che possono concorrere al raggiungimento dello scenario disegnato.

In questo senso è necessario fornire una conclusiva lettura della forte **integrazione** esistente tra le **strategie** delineate, le **politiche** ad esse sottese e gli **organi regionali** (con relative strutture subordinate) e **territoriali**.

Come delineato dalla stessa Agenda 2030, solo attraverso una attiva **partecipazione** di tutte le dimensioni e divisioni governative territoriali è possibile attuare un piano così ambizioso quale quello della **transizione** verso una **sostenibilità globale**.



In termini di **fattori concomitanti**, la sfera Prosperità vede l'interrelazione delle politiche legate al **settore produttivo**, sia esso industriale, artigianale o agricolo, all'**energia green**, alla **gestione dei rifiuti** e alla **distribuzione di servizi** critici. L'interrelazione di tali politiche e la piena collaborazione di tutti le divisioni governative, potranno supportare il territorio regionale nella transizione verso una sostenibilità che sia tanto **economica**, quanto **sociale** ed **ambientale**.

Un nuovo disegno di politiche indirizzato all'**ampliamento** della **capacità produttiva** regionale, ed in particolare quella manifatturiera (Ind. 8.1), dovrà puntare ad una **maggiore apertura commerciale** dei vari comparti (Ind. 2.1 e Ind. 8.2) anche attraverso un **aumento** dei **finanziamenti** dedicati sia alla **ricerca** (Ind. 9.5) che ai **progetti internazionali** (Ind. 9.2). Tali azioni potranno inoltre indirettamente incidere su un **aumento** del **valore aggiunto** pro-capite (Ind. 9.1), delle imprese a media-alta intensità tecnologica (Ind. 9.6) ed in generale su una maggiore **capacità imprenditoriale** innovativa (Ind. 9.3). L'impatto complessivo delle politiche integrate, in questo senso potrà indirettamente contribuire ad un **aumento** dei dipendenti a **tempo indeterminato** (Ind. 8.7).

In relazione all'**attuale posizionamento** della Regione rispetto agli indicatori sopra-citati, lo sforzo delle politiche integrate e delle azioni messe in atto dovrà puntare in primo luogo a far **raggiungere** alla Toscana il valore attualmente rappresentato dalla **media italiana** ed eventualmente a superarlo per l'aumento della produttività dell'industria manifatturiera, del suo valore aggiunto e per il grado di apertura commerciale del comparto agro-alimentare. La variazione di tali valori, dovrà anche essere supportato da un **aumento dei finanziamenti** dedicati alla ricerca che si attestano, nell'attuale posizionamento, inferiori alla media italiana ed in calo ed a un aumento di quelli dedicati ai progetti internazionali che risultano in calo. Tali azioni potranno impattare sull'**aumento** del valore aggiunto del comparto manifatturiero, attualmente caratterizzato da un valore inferiore alla media italiana ed in calo, che dovrà ricevere particolare attenzione da parte delle politiche regionali. Rispetto all'attuale posizionamento inoltre, le politiche dovranno creare le condizioni per cui i valori relativi al grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero ed il valore aggiunto pro-capite, già superiori alla media italiana, riescano ad avvicinarsi al valore ottenuto dal **"best in class"**.

In relazione al potenziamento del settore produttivo, questo può aspirare ad un maggiore competitività anche attraverso l'inserimento di standard di qualità relativi alla sostenibilità e alla



circularità. In questo senso il settore produttivo e la società dovranno aspirare ad una prosperità sostenibile anche attraverso l'**aumento** della **gestione circolare dei rifiuti** (Ind. 12.1 e 12.2) e attraverso una attenzione all'ambiente monitorabile attraverso l'adesione a **certificazioni** dedicate (Ind. 12.3). Il turismo, come significativo ramo del settore produttivo regionale, dovrà **umentare** il **proprio volume** (Ind. 8.3) assicurando un contestuale aumento dell'attenzione nei confronti della propria **sostenibilità** (Ind. 8.4).

Considerato l'**attuale posizionamento** della Regione rispetto ai fenomeni sottesi dagli indicatori, le politiche di sostenibilità disegnate dovranno vedere l'impegno della regione toscana al fine di **umentare** la circolarità dei rifiuti che potrà essere monitorata attraverso gli indicatori relativi allo smaltimento in discarica dei rifiuti stessi e attraverso la quota di indifferenziato. Attraverso le azioni regionali perciò i dati, attualmente peggiori della media italiana, dovranno vedere nel medio-lungo periodo un **miglioramento** della propria performance passando per un graduale avvicinamento ai valori del "**best in class**".

Considerata la natura mutevole delle certificazioni ambientali e il loro costante aggiornamento rispetto ai nuovi trend e normative, gli indicatori attualmente utilizzati per il monitoraggio del numero di certificazioni Emas e per quelle dedicate agli operatori turistici, dovranno vedere un **umento dei valori** riscontrati, ma dovranno anche poter essere cambiati, qualora necessario, in funzione di **nuove emergenti certificazioni**.

Chiudono il quadro della Prosperità il tema dell'energia ed energia elettrica da **fonti rinnovabili** (Ind. 7.1 e Ind. 7.2) che dovranno vedere un incremento. Allo stesso modo il tema della mobilità sostenibile dovrà vedere a scala regionale un aumento del grado di soddisfazione del **servizio ferroviario** (Ind. 9.4) e a scala urbana la prosperità dovrà essere assicurata attraverso un aumento della **densità di piste ciclabili** (Ind. 11.6) ed attraverso l'ampliamento dei **servizi scolastici 0-36 mesi** (Ind. 4.3).

In relazione all'**attuale posizionamento** della Regione rispetto ai fenomeni sottesi dagli indicatori sopra riportati, uno sforzo maggiore dovrà essere compiuto dalle politiche al fine di poter **umentare** i valori relativi ai **consumi di energia** ed energia elettrica da **fonti rinnovabili** che, pur coerenti con la media italiana, si attestano ancora molto distanti da quelli del "**best in class**". Il tema della mobilità sostenibile dovrà essere supportato da politiche in grado di **umentare** il livello di



soddisfazione del servizio ferroviario regionale, attualmente pari al valore medio italiano, e alla densità di piste ciclabili che dovranno aspirare a raggiungere i valori riportati dal “**best in class**”. Stesso sforzo dovrà essere compiuto nei confronti delle politiche dedicate alla distribuzione di servizi all’infanzia, che riscontra un valore superiore alla media, ma che dovrà puntare a raggiungere, nel medio-lungo periodo i valori riportati dal “**best in class**”.

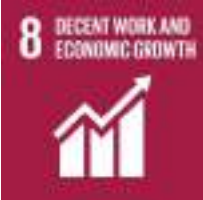

In conclusione, la strategia di sostenibilità di Regione Toscana prevede di facilitare la transizione verso uno scenario sostenibile sotto il punto di vista delle Prosperità, attraverso l’attiva collaborazione delle direzioni **Ambiente ed energia**, **Agricoltura e sviluppo rurale**, **Mobilità, infrastrutture e trasporto pubblico**, **Cultura e ricerca**, **Istruzione e formazione**, **Programmazione e bilancio**, **Lavoro ed Attività produttive**.





6.5 Gli indicatori di monitoraggio e le strategie

La tabella sottostante illustra il raccordo tra la tematica coperta dagli indicatori selezionati, le scelte strategiche della SNSvS e quelle della Regione Toscana.

SDGs	Indicatore di monitoraggio	Scelta strategica SNSvS	Le strategie integrate Regionali di Sostenibilità
	2.1 Grado di apertura commerciale del comparto agro-alimentare	Affermazione di modelli di produzione e consumo sostenibili	<p>→ Valorizzazione di itinerari di visita e degustazione integrati con tappe specialistiche, anche attraverso il coinvolgimento degli operatori didattici accreditati, e le imprese del settore agricolo delle zone rurali.</p> <p>→ Aumento della copertura dei servizi di base rivolti alla cura del bambino e miglioramento dei servizi esistenti nelle aree marginali o a rischio spopolamento.</p>
	4.3 Tasso di copertura degli asili nido e dei servizi integrativi per bambini 0-36 mesi (%)	Garanzia di una piena occupazione e formazione di qualità	<p>→ Raddoppio della potenza geotermica disponibile e diffusione di impianti di cogenerazione ad alto rendimento.</p>
	7.1 Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (incluso idro) (%)	Decarbonizzazione dell'economia	<p>→ Incentivi all'efficientamento energetico degli edifici sia per l'involucro che impianti sia nel patrimonio edilizio pubblico che privato.</p>
	7.2 Burden Sharing: consumi finali di energia da fonti rinnovabili (escluso il settore dei trasporti)		<p>→ Realizzazione di impianti per la cogenerazione ad alto rendimento e di reti di teleriscaldamento e tele-rinfrescamento.</p>
	8.1 Produttività del lavoro dell'industria manifatturiera	Garanzia di una piena occupazione e formazione di qualità	<p>→ Promozione di LCA e dell'Impronta Ambientale tra le imprese e i sistemi produttivi locali del territorio regionale per ottenere vantaggi</p>

	8.2 Grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero (%)	Affermazione di modelli di produzione e consumo sostenibili	ambientali e competitivi. → Apertura a nuovi modelli di businesses. → Promozione allo sviluppo di patrimonio culturale , naturale e dell' ecoturismo. → Orientamento dei flussi turistici e responsabilizzazione dei turisti. → Promozione del turismo rurale tramite il rafforzamento dell'offerta ricettiva per il turismo paesaggistico e eno-gastronomico. → Riassorbimento di nuove professionalità green oriented. → Massimizzazione di materie-prime seconde derivanti dal sistema produttivo stesso attraverso l' allargamento della base produttiva. → Appianamento degli squilibri interni attraverso una nuova spinta economica che rafforzi innanzitutto il sistema produttivo. → Promozione modelli economici basati sul principio di circolarità e di massimizzazione di utilizzo delle risorse in uscita dagli attuali e dai futuri cicli produttivi. → Valorizzazione delle ferrovie minori e sperimentazione di possibili modalità di fruizione di treni e stazioni ai fini turistici. → Miglioramento della qualità del trasporto pubblico locale in modo da attrarre nuova utenza con conseguente riduzione dell'impatto ambientale in termini di CO2 , di emissioni inquinanti e di consumi energetici.
	8.3 Tasso di turisticità: giornate di presenza per abitante	Garanzia di una piena occupazione e formazione di qualità	
	8.4 Sostenibilità del settore ricettivo	Affermazione di modelli di produzione e consumo sostenibili	
	8.7 Dipendenti a tempo indeterminato (%)	Garanzia di una piena occupazione e formazione di qualità	
	9.1 Valore aggiunto pro-capite	Garanzia di una piena occupazione e formazione di qualità	
	9.2 Finanziamento di progetti FP7 e H2020 sul totale del finanziamento di progetti dello stesso tipo (%)	Finanziamento e la promozione della ricerca e dell'innovazione sostenibili	
	9.3 Rapporto start-up sul totale delle società di capitale della Regione (%)		
	9.4 Grado di soddisfazione del servizio di trasporto ferroviario a livello regionale (%)	Decarbonizzazione dell'economia	
	9.5 Intensità di ricerca	Finanziamento e la promozione della ricerca e dell'innovazione sostenibili	
	9.6 Percentuale valore aggiunto delle imprese MHT (media-alta intensità tecnologica) rispetto al valore aggiunto manifatturiero		

	<p>11.6 Densità di piste ciclabili nei capoluoghi di Regione (Km / 100 Km²)</p>	<p>Decarbonizzazione dell'economia</p>	<p>→ Rinnovo del parco mezzi, finalizzato al miglioramento del servizio di TPL e alla riduzione di CO₂.</p> <p>→ Diffusione sistemi di rewarding per la promozione e il sostegno finanziario di interventi finalizzati a chiudere cicli di vita già aperti o a dare un nuovo valore ai prodotti di scarto.</p>
	<p>12.1 Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani (%)</p> <hr/> <p>12.2 Rifiuti urbani smaltiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani prodotti (%)</p> <hr/> <p>12.3 Numero di organizzazioni/imprese registrate EMAS</p>	<p>Affermazione di modelli di produzione e consumo sostenibili</p>	<p>→ Investimenti in classi tecnologiche legate alle biotecnologie e tecnologie ambientali per lo smaltimento dei rifiuti e il trattamento dell'acqua.</p> <p>→ Ampliamento della rete ciclabile e ciclo-pedonabile e miglioramento del passaggio da una modalità all'altra, a vantaggio della mobilità a basse emissioni o collettiva.</p> <p>→ Diffusione di info-mobilità e trasporto intelligente e corsie a scorrimento veloce riservate alle biciclette.</p> <p>→ Nuove strategie per il trattamento dei rifiuti finalizzate ad integrare le necessità del settore produttivo per assicurare l'utilizzo di materie prime-seconde.</p> <p>→ Aumento della domanda pubblica per prodotti riciclati a livello regionale.</p>



7. PACE

L'area "Pace", strettamente connessa all'attuazione di politiche di protezione sociale e contrasto alla povertà delineate nell'ambito dell'area "Persone", fa riferimento alla necessità di promuovere **società pacifiche, giuste e inclusive**. Le principali sfide da affrontare riflettono cambiamenti e questioni globali, in particolare rispetto alla realizzazione di politiche finalizzate all'**inclusione dei migranti e richiedenti asilo**, che promuovano il rispetto della **diversità** e la **lotta alle discriminazioni**. A ciò si accompagna la realizzazione di misure per il contrasto dei fenomeni di criminalità organizzata, corruzione e violenza in tutte le sue forme.

7.1 Le tematiche chiave

Le tematiche chiave dell'area Pace riguardano scelte strategiche come la volontà di promuovere una **società non violenta e inclusiva**, eliminare ogni forma di discriminazione, ed **assicurare legalità e giustizia**.

In questa area viene inoltre considerata la tematica degli infortuni afferisce in quanto legata al diritto del lavoratore di svolgere le proprie mansioni in sicurezza sul luogo del lavoro, nel rispetto della dignità umana e del lavoratore.

Tematica coperta dagli indicatori selezionati	Scelte strategiche dalla SNSvS
<ul style="list-style-type: none"> • Giustizia 	<ul style="list-style-type: none"> • Eliminare ogni forma di discriminazione • Assicurare la legalità e la giustizia
<ul style="list-style-type: none"> • Violenza 	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere una società non violenta e inclusiva • Assicurare la legalità e la giustizia
<ul style="list-style-type: none"> • Parità di genere 	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere una società non violenta e inclusiva • Eliminare ogni forma di discriminazione
<ul style="list-style-type: none"> • Infortuni 	<ul style="list-style-type: none"> • Eliminare ogni forma di discriminazione • Assicurare la legalità e la giustizia

7.2 Lo stato dell'arte



Per quanto riguarda l'area Pace, la realtà toscana è caratterizzata da una diminuzione della qualità del sistema giudiziario che vede un aumento del numero di detenuti in attesa di giudizio, e anche da una diminuzione della percezione della qualità da parte dei cittadini, che riscontrano una decrescente fiducia nel sistema giudiziario. Per quanto concerne gli atti di violenza si vede invece un miglioramento, con un calo sia dei delitti a sfondo sessuale che a sfondo violento. Lo stesso si può dire della parità di genere, che registra una performance in miglioramento. Calano anche gli episodi di infortuni sul lavoro.

7.3 Le strategie

Rispetto all'inclusione sociale risulta importante garantire la continuità di alcuni interventi avviati con la programmazione 2014-2020 e strettamente connessi con le attività formative e di avviamento al lavoro, come la presa in carico di **soggetti svantaggiati** e **soggetti disabili** ed interventi su target specifici quali **ex detenuti** o **donne vittime di violenza**. Riguardo agli specifici target delle policy di inclusione sociale, la strategia regionale per il 2021- 2027 intende inoltre rafforzare la promozione di misure di **integrazione precoce** per l'inclusione sociale e lavorativa di **cittadini extracomunitari** e stranieri, assicurandone la loro **partecipazione attiva** alla vita economica e sociale. L'inclusione sociale comprenderà anche azioni formative rivolte a soggetti svantaggiati per contribuire all'inclusione attiva, come nel caso dei detenuti. Al riguardo potranno essere previsti **percorsi formativi** all'interno degli Istituti penitenziari al fine di favorire l'inserimento o il **re-inserimento lavorativo**, sviluppare le competenze delle persone in stato di detenzione, frequentando **percorsi professionalizzanti** (qualifica professionale o certificazione delle competenze) o percorsi di **formazione obbligatoria**.



Per la questione del superamento del gender gap, è necessario favorire l'abbattimento delle barriere che ostacolano l'accesso e la permanenza delle donne nel **mercato del lavoro**, quali il confermando l'attivazione del sistema degli incentivi per l'**occupazione femminile**. Tale sistema potrà essere esteso anche per favorire il **rientro dalla maternità**.

In tal senso, la Regione Toscana è impegnata nella definizione di un Piano regionale per la parità di genere nella convinzione che il superamento del divario di genere in tutte le forme in cui si manifesta nei vari ambiti della vita sociale, economica e civile, rappresenta uno dei driver



fondamentali per la crescita e lo sviluppo del tessuto sociale ed economico regionale. Favorire attivamente il superamento di ogni barriera che ostacoli la presenza delle donne nel mercato del lavoro, infatti, non corrisponde solo a principi di pari opportunità, ma anche a obiettivi di efficienza economica.

Si attiveranno quindi diverse misure quali:

- forme di **incentivazione integrate** come la combinazione di incentivi per l'occupazione e incentivi a supporto del **servizio di cura o infanzia**, come l'assunzione di una babysitter o badante, per le lavoratrici in situazioni personali o familiari di disagio;
- le misure di **sostegno al rientro dalla maternità** mediante incentivi per favorire il rientro, finanziamenti di piani di formazione per la conservazione delle competenze delle donne al loro rientro dalla maternità, ed incentivazione del ricorso ai congedi parentali da parte dei padri;
- un sistema esteso, integrato e flessibile, dei **servizi socio educativi** di qualità per l'infanzia e di interventi per **sostenerne la domanda** attraverso buoni servizio;
- l'incentivazione di forme di **lavoro flessibile** come il part-time, il lavoro da remoto o **lo smart-working**, al fine di supportare le lavoratrici e i lavoratori nel conciliare la vita privata e familiare con quella lavorativa;
- accordi territoriali di genere e reti che, favoriscano la partnership tra soggetti pubblici e privati, per dare una **risposta integrata ai bisogni** di conciliazione che un territorio esprime.



Inoltre, in linea con la programmazione 2014-2020, le policy di inclusione sociale saranno rivolte a potenziare l'integrazione sociale delle persone a **rischio di povertà** o di **esclusione sociale**, mediante il sostegno all'offerta dei servizi di cura, e promuovere l'equilibrio tra **vita professionale** e **vita privata** in primis sostenendo le politiche per l'educazione e la cura per la prima infanzia che costituiscono il volano fondamentale attraverso cui realizzare lo sviluppo personale dell'individuo e promuovere la **mobilità sociale**. In tal senso si proseguirà nell'implementazione del modello toscano di co-progettazione, che ha raccolto la sfida di mettere in un rapporto sempre più stretto sistema pubblico e sistema privato, con l'obiettivo di offrire alle **categorie svantaggiate** un'opportunità di



inserimento lavorativo e sociale. Infine, saranno previste specifici interventi in favore dell'integrazione socio economica di **cittadini extracomunitari** e delle comunità emarginate puntando su “**alleanze**” tra i diversi soggetti che a vari livelli operano nell'erogazione dei servizi di integrazione socio economica e sono ritenute in grado di massimizzare la capacità di promuovere misure di **integrazione precoce** per l'inclusione sociale di cittadini di paesi terzi, assicurandone la loro partecipazione attiva alla vita economica e sociale.

7.4 Gli impatti delle strategie ed il ruolo delle funzioni di Regione Toscana

Come emerso dalla descrizione dello stato dell'arte e dal disegno delle strategie legate alla sfera **Pace**, molti e concomitanti sono i fattori che possono concorrere al raggiungimento dello scenario disegnato.

In questo senso è necessario fornire una conclusiva lettura della forte **integrazione** esistente tra le **strategie** delineate, le **politiche** ad esse sottese e gli **organismi regionali** (con relative strutture subordinate) e **territoriali**.

Come delineato dalla stessa Agenda 2030, solo attraverso una attiva **partecipazione** di tutte le dimensioni e divisioni governative territoriali è possibile attuare un piano così ambizioso quale quello della **transizione** verso una **sostenibilità globale**.

In termini di **fattori concomitanti**, la sfera Pace vede l'interrelazione delle politiche legate alla sicurezza dell'individuo, all'efficienza del settore pubblico e alla questione femminile.

Rispetto alle politiche legate alla **sicurezza** dell'individuo, è evidente come tanto il contesto **lavorativo**, quanto quello di **urbano** siano pienamente coinvolte nella transizione verso una sostenibilità che sia tanto **economica**, quanto **sociale** ed **ambientale**.

Da un lato la sicurezza dell'individuo dovrà essere ottenuta attraverso azioni mirate a ridurre la **percezione dell'insicurezza** (Ind. 16.3) anche attraverso una riduzione degli episodi di **violenza sessuale** (Ind. 16.1) e di **omicidio volontario** (Ind. 16.2). Dal punto di vista della sicurezza sul luogo di lavoro, le politiche integrate già individuate per la sfera lavoro, dovranno concorrere a ridurre la disoccupazione cercando di aumentare la qualità del lavoro che potrà essere monitorata anche attraverso la riduzione del **tasso di infortuni** (Ind. 8.6).



In relazione all'**attuale posizionamento** della Regione rispetto agli indicatori sopra elencati, lo sforzo che dovrà essere compiuto nei confronti del tasso di infortuni sarà quello di cercare di mantenere il **trend di riduzione** in atto al fine raggiungere l'attuale valore della **media italiana**. Allo stesso modo, gli attuali valori relativi alle violenze di tipo sessuale e agli omicidi dovranno vedere la messa in campo di azioni in grado di mantenere il **trend in calo** riscontrato negli ultimi anni osservati, al fine di allontanarsi in modo stabile dal valore della media italiana. Azioni e politiche integrate finalizzate al miglioramento di questi valori, contribuiranno all'**aumento della percezione di sicurezza** da parte degli individui. In contrasto con i dati monitorati, che sembrano disegnare un quadro regionale e urbano più sicuro, il dato relativo alla percezione della sicurezza risulta in diminuzione costante dal 2002 al 2016, in questo senso è opportuno avviare tanto il **monitoraggio** di altri fenomeni che possono influire in modo più significativo sulla **percezione individuale**, quanto azioni di comunicazione finalizzate a fornire un'immagine realistica e non allarmistica del contesto.

La dimensione della Pace relativa all'efficienza del settore pubblico incrocia la questione gender attraverso l'attiva partecipazione, e la propensione al voto nei confronti di **donne** all'interno dei **consigli regionali** (Ind. 5.2). Da un punto di vista più **procedurale**, le azioni messe in campo dalla Regione dovranno creare le condizioni per cui si riduca progressivamente la quota di **detenuti in attesa** di primo giudizio (Ind. 16.4) con un conseguente aumento di **fiducia nel sistema giudiziario** (Ind. 16.5).

L'**attuale posizionamento** della regione sui temi citati, mostra per entrambi gli indicatori della dimensione procedurale un valore migliore o in linea con la mediana italiana, ma con trend in peggioramento. La regione, nei limiti delle proprie capacità di azione, dovrà creare le condizioni per cui tali indicatori possano **migliorare** il proprio posizionamento. Un **miglioramento** dei dati relativi alla violenza sessuale, agli infortuni e agli omicidi, **indirettamente** potrà influire sull'efficienza della macchina burocratica e quindi sulle dinamiche procedurali attraverso la riduzione del numero complessivo delle pratiche da gestire dagli organi preposti all'ordine pubblico e alla giustizia. Diversa questione è quella della quota femminile nei consigli regionali. Il cambiamento in questo senso dovrà essere di natura culturale, sia dal punto di vista delle potenziali candidate, sia dal punto di vista degli elettori. Trattandosi di un indicatore proxy della presenza di donne in ruoli apicali, per

gli sviluppi futuri si ritiene opportuno avviare lo stesso tipo di monitoraggio anche all'interno delle altre dimensioni della governance regionale.

In conclusione, la strategia di sostenibilità di Regione Toscana prevede di facilitare la transizione verso uno scenario sostenibile sotto il punto di vista delle PACE, principalmente attraverso l'attiva collaborazione delle direzioni **Affari legislativi, giuridici e istituzionali, Diritti di cittadinanza e coesione sociale, Lavoro e Programmazione e bilancio**. Come premesso, i risultati sulle specifiche dimensioni possono essere ottenuti solo attraverso azioni integrate e collaborazione cross-sector all'interno della macchina regionale. È quindi opportuno considerare, di volta in volta, la necessità di una totale partecipazione e impegno da parte di tutte le Direzioni (e sub-strutture) regionali.

5.






REGIONE
TOSCANA



Scuola Superiore
Santi Agostini

7.5 Gli indicatori di monitoraggio e le strategie

La tabella sottostante illustra il raccordo tra la tematica coperta dagli indicatori selezionati, le scelte strategiche della SNSvS e quelle della Regione Toscana.

SDGs	Indicatore di monitoraggio	Scelta strategica SNSvS	Le strategie integrate Regionali di Sostenibilità
	5.2 Quota di donne elette nei Consigli Regionali	Eliminare ogni forma di discriminazione	<p>→ Attivazione del sistema degli incentivi per l'occupazione femminile e per favorire il rientro dalla maternità.</p> <p>→ Incentivazione integrate per l'occupazione e a supporto del servizio di cura o infanzia.</p> <p>→ Incentivazione lavoro flessibile.</p>
	8.6 Tasso di infortuni denunciati (per 1,000 occupati)	Assicurare legalità e giustizia	
	16.1 Segnalazioni a carico di persone denunciate/arrestate per delitti di violenza sessuale	Promuovere una società non violenta e inclusiva Eliminare ogni forma di discriminazione	<p>→ Presa in carico di soggetti svantaggiati e soggetti disabili ed interventi su target specifici quali ex detenuti o donne vittime di violenza.</p> <p>→ Maggiori opportunità di inserimento lavorativo e sociale alle categorie svantaggiate</p> <p>→ Promozione dell'integrazione precoce per l'inclusione sociale e lavorativa di cittadini extracomunitari e stranieri, assicurandone la loro partecipazione attiva alla vita economica e sociale.</p> <p>→ Sviluppo percorsi formativi all'interno degli Istituti penitenziari al fine di favorire l'inserimento o il re-inserimento lavorativo, frequentando percorsi professionalizzanti (qualifica professionale o certificazione delle competenze) o percorsi di formazione obbligatoria.</p>
	16.2 Vittime di omicidio volontario consumato	Promuovere una società non violenta e inclusiva	
	16.3 Percentuale di popolazione che si sente sicuro camminando da solo nella zona in cui vive		
	16.4 Percentuale di detenuti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti	Assicurare legalità e giustizia	
	16.5 Fiducia nel sistema giudiziario		



8. PARTNERSHIP

L'area Partnership fa riferimento alla declinazione della strategia, delle aree di intervento e degli obiettivi della **cooperazione allo sviluppo** quale settore prioritario di applicazione della "dimensione esterna" dell'Agenda 2030, così come delineata dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) e rappresentata nell'ambito del percorso di costruzione della SNSvS. Nello specifico, i principi e le finalità della Cooperazione allo sviluppo, parte integrante e qualificante della politica estera italiana, sono definiti dalla Legge 125/2014:

- **sradicare la povertà e ridurre le disuguaglianze, migliorare le condizioni di vita** delle popolazioni e promuovere uno **sviluppo sostenibile**;
- tutelare e affermare i **diritti umani**, la **dignità dell'individuo**, l'**uguaglianza di genere**, le pari opportunità e i principi di democrazia e dello stato di diritto;
- **prevenire i conflitti**, sostenere i **processi di pacificazione**, di **riconciliazione**, di **stabilizzazione post-conflitto**, di consolidamento e rafforzamento delle **istituzioni democratiche**.

8.1 Le tematiche chiave

Diversamente dalle altre aree, l'area Partnership comprende obiettivi con finalità molto diversificate tra loro, quali il miglioramento delle condizioni di vita socio-economiche della popolazione, la tutela dei diritti umani e della pari opportunità nei principi di democrazia, e la prevenzione della violenza e dei conflitti nella via verso istituzioni forti e democratiche.

8.2 Lo stato dell'arte

Data la realtà italiana e toscana, lo studio dello stato dell'arte per l'area Partnership si è incentrato sull'accesso alla rete internet e banda larga come risorsa sia per le imprese, che possono così attingere ad un mercato più ampio ed interconnesso, sia per le famiglie, che possono accedere ad una mole maggiore di informazioni e contenuti educativi. Per entrambe le declinazioni della connettività, la Toscana si colloca al di sopra della media nazionale e con un trend in miglioramento.



In Toscana, l'integrazione tra imprenditori, ricercatori e altri soggetti preposti al trasferimento della conoscenza non ha raggiunto al momento livelli di maturità sufficienti e vede gli stessi attori ancora impegnati nel consolidamento e nell'individuazione di nuove e più efficaci forme di aggregazione.

Un passo importante recentemente compiuto dalla Regione nell'ambito Partnership, e riguardante l'integrazione delle aree interne e dei territori isolati, ha visto un importante investimento nell'espansione della fibra ottica verso i comuni precedentemente sprovvisti. La Toscana ha impegnato risorse pubbliche per portare la banda larga e poi la banda ultra-larga nelle cosiddette 'aree bianche', ovvero i territori dove, per la presenza di una popolazione ridotta, la distanza e la scarsa presenza di aziende, gli operatori privati non hanno mostrato interesse ad investire.

L'intervento per la banda larga è partito nel 2011. Sono stati investiti 53 milioni di Euro per realizzare 238 dorsali in fibra ottica e 100 mila linee Adsl abilitate. Nel 2015, con altri 17 milioni di Euro sommati all'investimento dell'operatore privato, sono state attivate oltre 30 mila utenze in banda larga e ultra-larga in 1251 frazioni di 190 diversi comuni che soffrivano il *digital divide*. A tal fine sono state indette due gare per portare la fibra ottica nei territori isolati. La prima, che ha visto l'impiego di 25 milioni di risorse regionali e 4 milioni di fondi ministeriali, ha interessato oltre 53 mila edifici di undici comuni pilota, quali Santa Croce sull'Arno, Cerreto Guidi, Altopascio, Campo nell'Elba, Roccastrada, Capalbio, Pomarance, Porcari, Bientina, Castel del Piano, San Marcello Pistoiese. Sono stati scelti i comuni dove più alto era il rapporto tra popolazione ed aziende agricole e industriali. La seconda gara, che prevede un investimento da 55 milioni e infrastrutture per 170 milioni, è stata vinta da Open Fiber. L'azienda realizzerà una rete in fibra ottica che sarà messa a disposizione degli operatori privati interessati a vendere servizi a cittadini ed aziende. La rete, pubblica, sarà in concessione per venti anni.

Portare la fibra ottica e garantire veloci e velocissime connessioni ad internet da fisso renderà le aziende più competitive e i territori più attrattivi, rispetto ad altri territori italiani dove la fibra ottica non è ancora presente. Questo permetterà di muovere l'industria 4.0 anche in territori che fino a poco fa erano isolati o poco serviti. Ma la fibra ottica andrà a vantaggio anche dei cittadini, che potranno utilizzare comodamente da casa molti più servizi on line, tra cui quelli pubblici, nonché favorirà lo smart working e il lavoro da remoto. Un investimento che accorcerà la distanza tra aree



interne e città, borghi isolati ed aree metropolitane, nella speranza di contrastare lo spopolamento delle aree rurali e interne.

Sono già 34 i comuni dove i lavori per la banda ultra larga si sono conclusi a febbraio 2020, un centinaio quelli dove sono stati avviati i lavori e 7 comuni, precedentemente considerati “zone bianche”, dove è partita la commercializzazione dei servizi. Tra questi Buonconvento, San Vincenzo, Chianciano Terme, Montescudaio, Firenzuola e Palazzuolo sul Senio, San Casciano dei Bagni.

I comuni complessivamente coinvolti nell'intervento regionale sono 268, che includono anche piccoli borghi o case isolate. La stima a inizio lavori tra il 2018 e il 2019 era di 784.000 cittadini interessati (per 640.000 abitazioni) ed imprese che avranno a disposizione la banda ultralarga. In gran parte sono stati utilizzati cavidotti che già che si trovavano in loco e in alcune occasioni è stato necessario realizzare pochi metri aggiuntivi. Questo ha ridotto i disagi ed accelerato i lavori, assieme a conferenze di servizi uniche che hanno snellito l'iter amministrativo. Entro il 2021 tutti i cantieri dovrebbero concludersi⁶.

8.3 Le strategie

Uno degli obiettivi di policy strategici è garantire sempre più alti ed **efficienti livelli di connettività**, sia fisica che digitale. Questi sono in grado di incidere sulla qualità della vita e del lavoro delle persone, e al tempo stesso, sulla riduzione degli **impatti insediativi** e mitigare efficacemente i **cambiamenti ambientali**. Le tecnologie legate alla **digitalizzazione** ricoprono un ruolo significativo a livello microeconomico e di **sistema locale**, abbattendo le distanze fisiche e logistiche, i tempi e costi di intermediazione, accelerano la diffusione di nuovi standard di efficacia ed efficienza e ricompongono nuove filiere di sviluppo definendo nuovi comportamenti organizzativo-sociali.



Più specificatamente, tra gli obiettivi strategici vi è quello di rafforzare la **connettività digitale** mediante interventi finalizzati al raggiungimento degli obiettivi previsti nell'Agenda Digitale Toscana in sinergia e complementarietà anche con gli strumenti nazionali e regionali. In particolare saranno promossi interventi per l'**erogazione di servizi digitali**, come l'e-health, trasporti, istruzione e protezione civile, così che questa avvenga in modo più rapido e affidabile e per cogliere le opportunità di sviluppo offerte dalla digitalizzazione a famiglie e imprese.

⁶ <https://www.regione.toscana.it/-/potenziamento-banda-ultralarga>



Un altro obiettivo strategico che la Regione si prefissa riguarda la vicinanza tra **cittadini e istituzioni**. La sfida che si intende cogliere è quella di incidere su quegli elementi che stanno acuendo il **divide territoriale** all'interno della regione, attivando interventi tesi a ricucire la "frattura" tra i luoghi. Le relazioni tra territori, che si sviluppano mediante la creazione e il rafforzamento di reti tra soggetti diversi e per obiettivi condivisi, sono più efficaci quando si ha la **collaborazione tra soggetti istituzionali**, ma anche portatori di interesse economico e la cittadinanza largamente intesa. In questo senso occorre fare leva sulle dinamiche di innovazione (tecnologica, organizzativa, istituzionale...) che possono incidere in maniera significativa sulla capacità dei territori di attivare direttrici di sviluppo capaci di valorizzare il proprio potenziale. In tale contesto la Regione riconosce nei Progetti di Territorio, quali i Progetti di Paesaggio, uno strumento capace di attivare concrete **azioni progettuali multisettoriali** e integrate in grado di favorire dinamiche di sviluppo locale. Si intende inoltre promuovere **interventi intersettoriali** e di messa in rete in un'ottica di sistema territoriale, affrontando problematiche comuni legate alle sfide demografiche e alla crescita della produttività, facendo leva sul potenziale e sulle dinamiche di **innovazione** e di sviluppo di ciascun territorio, anche mediante iniziative di sviluppo locale di tipo **partecipativo**. A tal proposito, un altro tema rilevante è quello dello sviluppo territoriale integrato. Infatti con una maggiore concentrazione di risorse viene confermata la possibilità di promuovere lo sviluppo urbano sostenibile, basato su strategie locali e territoriali integrate, e al tempo stesso, sono introdotte forme di sostegno allo sviluppo locale mediante analoghe strategie anche per le aree rurali e costiere. In questo contesto, le aree rurali e interne potranno vedere uno sviluppo attraverso nuovi servizi digitali anche legati al tema dell'accessibilità alla salute. La presenza di una buona rete connettiva sarà la base con cui avviare lo shift verso un nuovo modello di smart communities in aree rurali e montane. Insieme alla connessione, la creazione di piattaforme virtuali potranno rafforzare la competitività di mercato delle piccole imprese diffuse, eventualmente, in aree non urbane.

Al fine di promuovere la digitalizzazione saranno sostenuti **investimenti in infrastrutture**, accesso ai servizi, investimenti produttivi in **PMI, attrezzature, software** e attività **immateriali**. A questi si aggiungono misure in materia di informazione, comunicazione, studi, attività di rete, cooperazione, scambio di esperienze ed attività che coinvolgono cluster. Sarà inoltre possibile sostenere anche



attività di istruzione, formazione e apprendimento permanente, laddove contribuiscano allo sviluppo di competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità.

In coerenza con la volontà di ridurre il **gender gap** e allo stesso tempo favorire le aziende con attività connesse, vale la pena ricordare che un territorio sostenibile è un territorio inclusivo, che punta al riequilibrio delle **opportunità occupazionali** e di sviluppo nel **mondo agricolo** attraverso criteri che valorizzino la **presenza femminile** nelle attività primarie, di trasformazione e in quelle di diversificazione connesse all'attività agricola primaria, come nel caso di agriturismi o attività didattiche in azienda. In questo contesto, la diversificazione delle attività economiche favorisce sinergie con servizi sociali per offrire ospitalità e coinvolgimento nelle attività soprattutto per i soggetti in difficoltà. Infatti, in Toscana sono già presenti realtà di questo tipo e un loro rafforzamento può costituire un ottimo esempio di sviluppo **di sinergie a livello locale**. Bisognerà puntare su investimenti finalizzati al miglioramento e/o espansione dei servizi di base, con particolare riferimento ai servizi di cura alla famiglia (lavoratrici madri, disabili, anziani, ecc.) e a sostegno di iniziative di agricoltura sociale.

Come sottolineato dal rapporto di approfondimento di **ARCOLAB**, in termini di partnership la strategia migliore per avviare una coerente applicazione dell'Agenda 2030 è chiusa nello sviluppo di un innovativo approccio di **governance multilivello**, basato sia sull'**allineamento verticale** (tra i livelli internazionale, nazionale, regionale e locale) sia sul **coinvolgimento orizzontale** (tra settore pubblico, privato e attori sociali) verso una visione collettiva. Per questo motivo, è essenziale evitare la tradizionale dicotomia "top-down" vs. "bottom-up", data la continua interazione fra risorse, competenze, conoscenza e iniziative fra livelli e settori. In questo senso è fondamentale ripensare alla centralità della governance locale nell'implementazione dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. In primo luogo, i meccanismi di **governance locale** risultano cruciali in quanto è proprio a livello locale che le interazioni fra autorità, organizzazioni e cittadini – e quindi tra la società nel suo insieme – avvengono in maniera più immediata e più forte, nonché dove eventuali disuguaglianze, forme di **esclusione**, **squilibri** di potere e **vulnerabilità** sono percepite più immediatamente dai cittadini. In secondo luogo, la governance locale permette di definire un



processo di pianificazione dello sviluppo sostenibile in grado di riflettere gli **effettivi bisogni** e le **opportunità specifiche** del **territorio**, e dare a tutti la possibilità di esprimere a pieno il proprio potenziale. Infine, le questioni ambientali, sociali ed economiche possono essere fronteggiate più efficacemente dagli attori locali, se viene data loro la possibilità di avere un ruolo attivo nelle politiche e sono coinvolti come protagonisti nella valorizzazione, nell'uso sostenibile e nella protezione delle risorse locali.

Fornendo una lettura più ampia dell'area Partnership e appoggiandosi alle tematiche del Goal 17 promosse dall'Agenda 2030, è fondamentale fare un focus sulla cooperazione internazionale per il raggiungimento degli obiettivi. All'interno della cooperazione internazionale sono principalmente 3 i progetti a carattere interregionale e internazionale che la Regione Toscana intende portare avanti. Le macro tematiche toccate da questi progetti sono (1) il sistema transfrontaliero per la sicurezza della navigazione, (2) l'adattamento al cambiamento climatico nell'area transfrontaliera marittima tra Italia e Francia, ed infine (3) la realizzazione e la gestione congiunta dell'itinerario turistico sostenibile transfrontaliero tra Italia e Francia.

8.4 Gli impatti delle strategie ed il ruolo delle funzioni di Regione Toscana

Come emerso dalla descrizione dello stato dell'arte e dal disegno delle strategie legate alla sfera **Partnership**, molti e concomitanti sono i fattori che possono concorrere al raggiungimento dello scenario disegnato.

In questo senso è necessario fornire una conclusiva lettura della forte **integrazione** esistente tra le **strategie** delineate, le **politiche** ad esse sottese e gli **organi regionali** (con relative strutture subordinate) e **territoriali**.

Come delineato dalla stessa Agenda 2030, solo attraverso una attiva **partecipazione** di tutte le dimensioni e divisioni governative territoriali è possibile attuare un piano così ambizioso quale quello della **transizione** verso una **sostenibilità globale**.

In termini di **fattori concomitanti**, la sfera Partnership vede l'interrelazione delle politiche incentrate sull'**individuo** e di quelle incentrate sulle **imprese**. Rispetto al ruolo che la Partnership deve svolgere, è evidente come tanto la dimensione della **comunità**, quanto quella **macchina regionale** siano



pienamente coinvolte nella transizione verso una sostenibilità che sia tanto **economica**, quanto **sociale** ed **ambientale**.

Le azioni per il potenziamento della connessione dovranno puntare a rendere più efficiente l'intero sistema di rete al fine di supportare individui, famiglie, imprese e comunità ad emanciparsi nell'utilizzo dei **servizi digitali** erogati e a creare, anche autonomamente, nuove reti e **collaborazioni nazionali** ed **internazionali**.

Tali dimensioni saranno monitorate attraverso i valori relativi al numero di imprese agricole caratterizzate dalla presenza di altre **attività connesse** (Ind. 17.1) e al numero di famiglie con connessione a **banda larga** (Ind. 17.2).

Considerato l'attuale posizionamento relativo ai fenomeni sottesi dagli indicatori selezionati, la regione Toscana dovrà concentrare i propri sforzi al fine di **mantenere** il trend in crescita attestato negli ultimi anni osservati per le imprese agricole e dovrà puntare ad avvicinarsi quanto più possibile, nel medio-lungo periodo, ai valori ottenuti dal **"best in class"**.

In relazione ai valori ottenuti dal numero di famiglie allacciate ad una connessione a banda larga, la Regione si attesta già in linea con la **media italiana** ed a poca distanza dai valori del best in class. Le azioni messe in atto dovranno perciò cercare di mantenere il trend in crescita e di farlo **avvicinare** quanto il più possibile alla **copertura totale** della banda larga. È opportuno sottolineare che i recenti cambiamenti relativi ad un maggiore utilizzo del lavoro agile a seguito della diffusione del virus pandemico COVID-19, hanno sicuramente impattato sugli allacciamenti alla banda larga. Un nuovo monitoraggio a valle della pandemia potrà sicuramente mostrare aumenti (per tutto il territorio italiano) dei valori raccolti per l'elaborazione del report di posizionamento.

Al fine di ottenere un migliore posizionamento della regione nella sfera Partnership, così come monitorato, si prevede l'attivo coinvolgimento delle direzioni **Organizzazione e sistemi informativi**, **Diritti di cittadinanza e coesione sociale**, **Programmazione e bilancio**, **Agricoltura e sviluppo rurale**, **Urbanistica e politiche abitative** ed **Attività produttive**. Come premesso, i risultati sulle specifiche dimensioni possono essere ottenuti solo attraverso azioni integrate e collaborazione cross-sector all'interno della macchina regionale. È quindi opportuno considerare, di volta in volta, la necessità di una totale partecipazione e impegno da parte di tutte le Direzioni (e sub-strutture) regionali.




Considerata la declinazione locale della Strategia, nella sfera Partnership, risulta meno indagata la dimensione relativa all'internazionalizzazione e la collaborazione tanto trasversale quanto verticale tra gli organi di governo e con la comunità. In questo senso la Strategia rimanda principalmente alle note contenute nella conclusione del documento e allo studio realizzato specificatamente sul tema da parte di **ArcoLab**.



8.5 Gli indicatori di monitoraggio e le strategie

La tabella sottostante illustra il raccordo tra la tematica coperta dagli indicatori selezionati, le scelte strategiche della SNSvS e quelle della Regione Toscana.

SDGs	Indicatore di monitoraggio	Area di intervento	Le strategie integrate Regionali di Sostenibilità
	17.1 Aziende con almeno un'attività connessa sul totale (%)	Salvaguardia del patrimonio culturale e naturale	<p>→ Miglioramento e diffusione della connettività digitale.</p> <p>→ Investimenti in infrastrutture, accesso ai servizi, investimenti produttivi in PMI, attrezzature, software e attività immateriali.</p> <p>→ Promozione di interventi per l'erogazione di servizi digitali, come l'e-health, trasporti, istruzione e protezione civile.</p> <p>→ Efficientamento dei livelli di connettività, sia fisica che digitale.</p> <p>→ Promozione processi di collaborazione e partecipazione pubblico-privato e pubblico cittadinanza.</p> <p>→ Promozione di meccanismi di governance locale.</p>
	17.2 Famiglie con connessione a banda larga	Creare comunità e territori resilienti, custodire paesaggi e beni culturali	



9. FORMAZIONE DELLE RISORSE UMANE

Considerato il disegno di sviluppo sostenibile, appare necessario orientare la formazione delle risorse umane che andranno ad operare per la realizzazione del nuovo futuro toscano. La trasversalità del tema ha quindi imposto la realizzazione di una sezione specifica dedicata al tema. Sulla base delle indicazioni specifiche delineate dagli atenei vengono di seguito riportate le aree formative di intervento sul tema.

Lo sviluppo di percorsi di **alta formazione per pubblici internazionali** specializzati sul tema della gestione sostenibile potrà costituire la base da cui avviare un rapido processo di integrazione della sostenibilità nei contesti lavorativi.

Questi percorsi specializzati, in continua evoluzione e aggiornamento, a vocazione internazionale sia per quanto riguarda l'offerta formativa che la domanda target, servirà a procurare le conoscenze fondamentali per poter gestire le città in maniera smart e sostenibile, facendo sì che i territori non solo sopravvivano, ma abbiano successo, in un ambiente sempre più competitivo.

Lavorando sull'**Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS)** sembra necessario avviare la costruzione di nuovi corsi di studio mirati finalizzati all'inserimento di giovani professionisti le cui competenze siano certificate e rapidamente spendibili poiché in linea con le necessità del mercato del lavoro. Seguendo sperimentazioni già avviate dal Dipartimento di Economia, una prima iniziativa riguarda l'inclusione di uno o più moduli relativi a **sustainable cities** e **place branding**. Una seconda iniziativa riguarda la creazione di **corsi di studio universitari** legati alla sostenibilità da inserire in corsi già esistenti.

Prevedendo una integrazione formativa a livello di ricerca, viene inoltre identificata un potenziale sviluppo di **Centri di ricerca e percorsi di dottorato**, tale dimensione potrebbe trovare terreno fertile nella creazione e integrazione di centri di ricerca/hub universitari e la finalizzazione di una borsa del dottorato consorziato Firenze, Pisa, Siena al tema di sustainable cities. Inoltre, una ulteriore opportunità potrebbe essere legata alla creazione di una borsa di dottorato supportata dalla Regione per il prossimo ciclo di Business administration e management. Questa soluzione potrebbe infatti permettere ad uno studente qualificato di dedicare tre anni alla ricerca sul tema delle città sostenibile che abbia implicazioni pratiche al riguardo.



Insieme all'integrazione di corsi, la promozione di una nuova cultura formativa legata alla sostenibilità può essere stimolata attraverso il Lancio di **premi di marketing**. Attraverso una partnership Regione - imprese, tale iniziativa potrebbe vedere il lancio di un premio di management per lo sviluppo sostenibile, per cui agli studenti delle Università della Toscana per lo sviluppo di un progetto di innovazione sostenibile legato a un caso di studio reale.

Le nuove sfide legate alla sostenibilità e ai settori produttivi tradizionali deve puntare ad una formazione che sia in grado di rispondere alle esigenze più recenti del settore stesso. Una formazione continua in grado di aggiornare sia lavoratori già operativi e che i giovani non ancora inseriti all'interno del mercato del lavoro deve sicuramente puntare a trasformarsi in una formazione di tipo 4.0 e aperta all'introduzione di nuove tecnologie.

Dal punto di vista del settore della **produzione agricola**, l'**aggiornamento tecnologico** integrata ad una serie di capacità relazionali, sociali e comportamentali costituiscono gli elementi fondamentali da fornire durante una formazione che vuole rendere gli operatori e gli imprenditori, spesso di età avanzata, del settore competitivi.

La capacità di raccogliere e valutare dati al fine di utilizzarli come supporto per le scelte da applicare per la propria impresa, costituisce uno degli elementi che meglio possono guidare il settore agricolo verso una sostenibile gestione delle risorse.

Insieme alle competenze tecniche, le **soft skill** identificate possono infatti costituire gli aspetti necessari per assicurare la risoluzione dei problemi tipici del mondo della sostenibilità, quali l'interconnessione e interazione di più fattori e dinamiche, il **coinvolgimento di attori** diversi, la sensibilità verso tematiche ambientali, ecc. Il tema della capacità di coinvolgere attori diversi in particolar modo si sposa con la dimensione territoriale delle aziende agricole che si caratterizza per essere, per il 92%, di tipo individuale o di piccola dimensione.

Tra le varie collaborazioni attivabili con attori diversi, quali ad esempio **mediatori di innovazione**, oltre alla collaborazione con altri operatori del settore, è possibile immaginare la promozione di partnership professioni attivi in settori più legati al **marketing** e al **design**. La capacità di rendere i prodotti tradizionali appetibili attraverso nuove forme di comunicazione costituisce una delle



modalità con cui innovare il settore e con cui puntare ad un aumento della qualità della vita e del reddito degli operatori.

Il settore agroalimentare e, più in generale, il mondo legato al cibo, alla nutrizione, alla sicurezza alimentare, infatti, sono materie perlopiù affrontate e analizzate in maniera non strutturata, con metodi eccessivamente “tradizionali” e monotematici, che non consentono di avere una visione ampia del problema e adottare le relative soluzioni.

Tra i sistemi e i canali per la diffusione di una formazione idonea, la promozione dell’**e-learning** e l’emergere di **corsi online** (tra cui i massive online open courses) tenuti da esperti di varie discipline sull’importanza del settore agroalimentare o sulla **valorizzazione commerciale** dei prodotti agroalimentari sono innovazioni importanti, che dovrebbero essere adottate su più larga scala. Questa forma di divulgazione della formazione potrebbe infatti conciliare i tempi lavorativi e assicurare una formazione continua degli operatori del settore.

Gli strumenti sopra identificati, affiancati a specifici corsi specializzanti, che rilascino qualifiche professionali e consentano l’ingresso delle nuove competenze nel settore possono quindi rappresentare gli elementi per aumentare il livello professionale dell’intero settore agricolo.

Quanto delineato è stato inoltre confermato da i rispondenti ad un questionario disegnato dal **SantaChiaraLab** e rivolto ad imprese agricole con lo scopo di identificare le competenze e le figure professionali nel settore agroalimentare necessarie al fine di accrescere la sostenibilità dei vari modelli aziendali.

In linea generale sembra quindi necessario avviare processi formativi che siano in grado di arricchire il settore attraverso l’aggiornamento costante degli agronomi, attraverso una formazione differenziata tra soggetti diversi (quali agricoltori, studenti e tecnici), una maggiore competenza nella gestione dei dati e attraverso l’introduzione di figure ibride che siano in grado di innovare, promuovere e potenziare tutti gli step della produzione agricola.

Tra le competenze tecniche necessarie è inoltre necessario promuovere la diffusione di corsi in materia di elettronica, mecatronica, statistica e geostatistica.



10. CONCLUSIONI

La Regione Toscana ha avviato uno studio supportato da un approccio scientifico, in collaborazione con la Scuola Superiore Sant'Anna, l'Università di Pisa, l'Università di Firenze, l'Università di Siena e ArcoLab al fine di analizzare, valutare e monitorare la situazione corrente di conformità con i 17 SDGs, e conseguentemente elaborare una Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile.

A cinque anni dalla pubblicazione dell'Agenda 2030 e dei relativi Sustainable Development Goals, sono molte le iniziative, i progetti e le policy portate avanti a livello internazionale, nazionale e locale finalizzate ad incontrare i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere l'abilità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni. A livello globale, molte sono infatti le città e le regioni che si sono prefissate l'obiettivo di abbracciare la sostenibilità, come sottolineato nello studio condotto da **ARCOLAB**. Si pensi, ad esempio, alla comunità autonoma della Catalogna, che, similmente alla Toscana, ha avviato un monitoraggio del posizionamento della regione rispetto a ciascun Goal. Ogni città o regione ha iniziato ad intraprendere il cammino verso la sostenibilità con strategie e percorsi differenti. Ad esempio, le regioni delle Fiandre, come evidenziato da **ArcoLab**, nel perseguimento della loro strategia Focus2030, combineranno il tradizionale monitoraggio tramite la misurazione di un set di indicatori che, come nel caso della Toscana, forniscono una fotografia della situazione corrente, con l'impegno, ad ogni nuovo mandato, di esplicitare il legame tra la strategia e le relative policy.

Molti sono i progetti e le iniziative avviate anche dalla Regione Toscana, che si è prefissata obiettivi ambiziosi, come il raggiungimento del **bilancio zero** delle **emissioni climalteranti** entro il 2050 al fine di impattare il **Goal 13** di lotta al cambiamento climatico. Nel suo percorso verso la sostenibilità, la Regione, così come suggerito dallo studio condotto dall'**Università di Pisa**, è necessario avviare un cambiamento culturale in cui l'**identità regionale** sia strettamente legata ai temi dell'**Agenda 2030**. Tale identità dovrà trovare spazio sia attraverso il rafforzamento dei percorsi già avviati, come la transizione verso un'**economia circolare** che riduca la **produzione di rifiuti**, e attraverso l'identificazione e l'eliminazione delle **sacche di insostenibilità** diffuse sul territorio. La definizione di una identità regionale in chiave sostenibile dovrà costituire l'elemento chiave e il punto di riferimento del **settore privato e produttivo**. Le imprese sono sempre più chiamate a rispondere delle loro performance in Environmental and Social Governance, e quindi investire in regioni

REGIONE
TOSCANA



Scuola Superiore
Santa Anna






“sicure” e con un chiaro posizionamento a favore della sostenibilità. La Regione Toscana dovrà quindi rappresentare il porto sicuro dove poter investire ricevendo il **supporto burocratico** necessario, le **garanzie di trasparenza** e un miglioramento della propria **reputazione**. Tali linee costituiranno un attrattore per le imprese “virtuose” che vogliono definire un modello di impresa “ideale”.




L’impegno che la Regione Toscana porrà al fine di raggiungere una sostenibilità che abbracci le cinque dimensioni della sostenibilità, ovvero Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership, abbraccia quindi tutti e 17 gli obiettivi dell’Agenda 2030.





ALLEGATO – 1 LE STRATEGIE

PERSONE

SDGs	Indicatore di monitoraggio	Scelta strategica SNSvS	Le strategie integrate Regionali di Sostenibilità
	1.1 Persone a rischio povertà dopo i trasferimenti sociali	Contrastare la povertà e l'esclusione sociale	<p>→ Incrementare l'offerta di lavoro attraverso soluzioni simultanee ed integrate.</p> <p>→ Garantire alle imprese la disponibilità di competenze necessarie a promuovere e accompagnare i processi di innovazione attraverso l'orientamento dei processi di formazione.</p> <p>→ Diffusione di Progetti di innovazione urbana per la riqualificazione strutturale e funzionale di immobili al fine di contrastare l'abbandono dei comuni interni e di avviare nuove direttrici di sviluppo locale.</p> <p>→ Adeguamento delle infrastrutture critiche.</p> <p>→ Azioni per il miglioramento dei comportamenti di guida e relativi monitoraggi.</p> <p>→ Promozione dell'innovazione e della qualificazione del sistema di assistenza a favore delle persone anziane e/o con condizioni socio-assistenziali fragili.</p> <p>→ Promuovere l'occupazione regolare e il diritto alla domiciliarità.</p> <p>→ Estensione di progetti di prossimità, telemedicina e teleassistenza per assicurare l'accessibilità ai servizi sanitari nelle</p>
	1.2 Incidenza di povertà relativa individuale		
	1.3 Individui in famiglie a bassa intensità lavorativa		
	1.4 Indice di bassa qualità dell'abitazione		
	3.1 Tasso di mortalità da incidente stradale per regione	Promuovere la salute ed il benessere	
	3.2 Speranza di vita alla nascita		
	3.3 Individui con sintomi di depressione auto-riferiti		
	3.4 Eccesso di peso		
	3.5 Copertura vaccinale antinfluenzale età 65+		
	3.8 Proporzione standardizzata di persone di 14 anni o più che dichiarano di fumare attualmente		
4.4 Tasso di abbandono scolastico (Early school leavers)	4.5 NEET: giovani di 15-29 anni che non lavorano e non	Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano	

	frequentano alcun corso di istruzione o formazione		zone insulari, rurali e di montagna. → Diffusione delle Botteghe della Salute in aree marginali. → Impiego della tecnologia per l'informazione e la comunicazione per l'elaborazione dei dati relativi al profilo dietetico.
	4.6 Popolazione di 25-64 anni che partecipano all'apprendimento permanente (%)		
	5.1 Tasso di disoccupazione femminile 15anni e oltre (%)	Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano	→ Acquisizione di nuove tecnologie e promozione di nuove forme organizzative del lavoro.
	8.8 Tasso di disoccupazione giovanile 15 - 24 anni (%)	Contrastare la povertà e l'esclusione sociale	→ Rafforzamento dei Centri per l'Impiego e del sistema informativo regionale per rispondere tempestivamente alla domanda/offerta di lavoro anche attraverso la cooperazione tra istituzioni e imprese. → Promozione e diffusione di tirocini di reinserimento, tirocini extracurricolari e apprendistato.
	8.9 Tasso di disoccupazione (%)		
	10.1 Percentuale di persone che vivono in famiglie con un reddito disponibile equivalente inferiore al 60% del reddito mediano	Contrastare la povertà e l'esclusione sociale	→ Sviluppo di percorsi formativi e abilitanti alla finalizzazione di percorsi di autoimprenditorialità. → Sviluppo e rafforzamento dei sistemi di monitoraggio satellitare del suolo della Regione per rilevare gli smottamenti e prevenire le emergenze di Protezione civile.
	10.2 Indice di disuguaglianza del reddito disponibile		
	15.1 Aree a pericolosità da frana (%)	Promuovere la salute ed il benessere Promuovere la salute ed il benessere	→ Sviluppo e diffusione di Progetti di Paesaggio finalizzati a favorire dinamiche di sviluppo locale e ad assicurare un presidio e una tutela territoriale e paesaggistica.
	15.2 Aree a pericolosità idraulica elevata (%)		



SDGs	Indicatore di monitoraggio	Scelta strategica SNSvS	Le strategie integrate Regionali di Sostenibilità
	2.2 Quota di superficie agricola utilizzata investita da coltivazioni biologiche	Gestione sostenibile delle risorse naturali	<p>→ Promozione di alimenti a basse emissioni, provenienti da filieri tracciabili e con alte qualità nutrizionali.</p> <p>→ Diffusione di iniziative e dei sistemi di etichettature europee relative ai prodotti biologici.</p>
	6.1 Perdite idriche nelle reti di distribuzione (%)	Gestione sostenibile delle risorse naturali	<p>→ Riduzione delle emissioni di protossido di azoto dei sistemi colturali attraverso il mantenimento e l'incremento delle superfici investite da produzione biologica e di quelle condotte con il metodo della produzione integrata.</p> <p>→ Tecnologizzazione e informatizzazione del settore agricolo per la raccolta individuale di dati e consentire la diffusione di strumentazioni in grado di migliorare il processo di irrigazione e garantire la diffusione nell'utilizzo di pesticidi biologici.</p>
	6.2 Quota percentuale dei carichi inquinanti confluiti in impianti secondari o avanzati rispetto ai carichi complessivi urbani generati		
	11.1 Utenti di mezzi pubblici (lavoratori studenti e scolari) (%)	Creare comunità e territori resilienti	<p>→ Introduzione di tecnologie innovative per lo sviluppo di nuovi prodotti caseari da parte di piccole e medie imprese.</p> <p>→ Incentivazione dei processi e progetti di riuso edilizio.</p> <p>→ Estensione del progetto "Centomila Orti in Toscana".</p> <p>→ Potenziamento del verde attraverso azioni di forestazione urbana e una riqualificazione dei quartieri in quartieri verdi, anche finalizzate a ridurre o assorbire l'impatto emissivo dei centri urbani.</p> <p>→ Maggiore attenzione alla mobilità sostenibile in ambito</p>
	11.2 Indice abusivismo edilizio	Custodire i paesaggi e i beni culturali	
	11.3 Famiglie che dichiarano nessuna difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono (per 100 famiglie con le stesse caratteristiche)	Creare comunità e territori resilienti	
	11.4 Disponibilità di verde urbano nei comuni capoluogo di provincia		
	11.5 Popolazione esposta a livelli di inquinamento atmosferico superiore al valore limite per PM10 (%)		


	13.1 Popolazione esposta a livelli di inquinamento atmosferico superiore al valore limite per NO2 (%)	Creare comunità e territori resilienti	urbano. → Azioni volte alla riduzione delle emissioni di metano connesso alle attività di allevamento attraverso una corretta gestione degli effluenti zootecnici . → Spinta al passaggio da un modello di economia lineare ad un modello di economia circolare in cui alla riduzione degli scarti di materia si associno riduzioni di emissioni di gas climalteranti. → Potenziamento dei sistemi di monitoraggio di incendi boschivi e altre calamità naturali . → Promozione della gestione della fauna ittica ed omeoterma coerente con il contesto ambientale ed agricolo di riferimento, monitorando lo stato di raggiungimento di un equilibrio faunistico del territorio. → Potenziamento della silvicoltura , delle attività agricole e della filiera foresta-legno-energia attraverso l'incentivazione agli investimenti, all'innovazione tecnologica e alla cooperazione. → Contrasto all'abbandono dei terreni agricoli attraverso il rafforzamento del tessuto socio-economico delle aree rurali e potenziamento delle infrastrutture verdi. → Diffusione di hub pubblici di riferimento per la routine digitale quotidiana. → Diffusione della banda ultra-larga alle aziende agricole in zone remote o rurali . → Ampliamento disponibilità di servizi on-line al fine di eliminare lo spostamento fisico dei soggetti verso enti e sportelli e riduzione
	13.2 Emissioni di gas serra		
	13.3 Variazione suolo impermeabilizzato di pianura e collina	Custodire i paesaggi e i beni culturali	
	13.4 Superficie media boscata percorsa da fuoco annualmente (ettari/incendi)	Arrestare la perdita della biodiversità	
	13.5 Superficie boscata (%)		
	14.1 Aree marine protette	Arrestare la perdita della biodiversità	
	14.2 Aree di balneazione di qualità eccellente sul totale (%)		
	15.3 Tasso di utilizzo superficie agricola	Gestione sostenibile delle risorse naturali	
	17.2 Famiglie con connessione a banda larga	Creare comunità e territori resilienti	

la documentazione cartacea.


PROSPERITÀ

SDGs	Indicatore di monitoraggio	Scelta strategica SNSVS	Le strategie integrate Regionali di Sostenibilità
	2.1 Grado di apertura commerciale del comparto agro-alimentare	Affermazione di modelli di produzione e consumo sostenibili	<p>→ Valorizzazione di itinerari di visita e degustazione integrati con tappe specialistiche, anche attraverso il coinvolgimento degli operatori didattici accreditati, e le imprese del settore agricolo delle zone rurali.</p> <p>→ Aumento della copertura dei servizi di base rivolti alla cura del bambino e miglioramento dei servizi esistenti nelle aree marginali o a rischio spopolamento.</p>
	4.3 Tasso di copertura degli asili nido e dei servizi integrativi per bambini 0-36 mesi (%)	Garanzia di una piena occupazione e formazione di qualità	<p>→ Raddoppio della potenza geotermica disponibile e diffusione di impianti di cogenerazione ad alto rendimento.</p>
	7.1 Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (incluso idro) (%)	Decarbonizzazione dell'economia	<p>→ Incentivi all'efficientamento energetico degli edifici sia per l'involucro che impianti sia nel patrimonio edilizio pubblico che privato.</p>
	7.2 Burden Sharing: consumi finali di energia da fonti rinnovabili (escluso il settore dei trasporti)		<p>→ Realizzazione di impianti per la cogenerazione ad alto rendimento e di reti di teleriscaldamento e tele-rinfrescamento.</p>
	8.1 Produttività del lavoro dell'industria manifatturiera	Garanzia di una piena occupazione e formazione di qualità	<p>→ Promozione di LCA e dell'Impronta Ambientale tra le imprese e i sistemi produttivi locali del territorio regionale per ottenere vantaggi ambientali e competitivi.</p>
	8.2 Grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero (%)	Affermazione di modelli di produzione e consumo sostenibili	<p>→ Apertura a nuovi modelli di businesses.</p>
	8.3 Tasso di turisticità: giornate di presenza per	Garanzia di una piena occupazione e formazione di	<p>→ Promozione allo sviluppo di patrimonio culturale, naturale e</p>


	abitante	qualità	dell'ecoturismo.
	8.4 Sostenibilità del settore ricettivo	Affermazione di modelli di produzione e consumo sostenibili	→ Orientamento dei flussi turistici e responsabilizzazione dei turisti.
	8.7 Dipendenti a tempo indeterminato (%)	Garanzia di una piena occupazione e formazione di qualità	→ Promozione del turismo rurale tramite il rafforzamento dell'offerta ricettiva per il turismo paesaggistico e eno-gastronomico .
	9.1 Valore aggiunto pro-capite	Garanzia di una piena occupazione e formazione di qualità	→ Riassorbimento di nuove professionalità green oriented .
	9.2 Finanziamento di progetti FP7 e H2020 sul totale del finanziamento di progetti dello stesso tipo (%)	Finanziamento e la promozione della ricerca e dell'innovazione sostenibili	→ Massimizzazione di materie-prime seconde derivanti dal sistema produttivo stesso attraverso l' allargamento della base produttiva .
	9.3 Rapporto start-up sul totale delle società di capitale della Regione (%)		→ Appianamento degli squilibri interni attraverso una nuova spinta economica che rafforzi innanzitutto il sistema produttivo.
	9.4 Grado di soddisfazione del servizio di trasporto ferroviario a livello regionale (%)	Decarbonizzazione dell'economia	→ Promozione modelli economici basati sul principio di circolarità e di massimizzazione di utilizzo delle risorse in uscita dagli attuali e dai futuri cicli produttivi.
	9.5 Intensità di ricerca	Finanziamento e la promozione della ricerca e dell'innovazione sostenibili	→ Valorizzazione delle ferrovie minori e sperimentazione di possibili modalità di fruizione di treni e stazioni ai fini turistici.
	9.6 Percentuale valore aggiunto delle imprese MHT (media-alta intensità tecnologica) rispetto al valore aggiunto manifatturiero		→ Miglioramento della qualità del trasporto pubblico locale in modo da attrarre nuova utenza con conseguente riduzione dell'impatto ambientale in termini di CO2 , di emissioni inquinanti e di consumi energetici .
	11.6 Densità di piste ciclabili nei capoluoghi di Regione (Km / 100 Kmq)	Decarbonizzazione dell'economia	→ Rinnovo del parco mezzi , finalizzato al miglioramento del servizio di TPL e alla riduzione di CO2. → Diffusione sistemi di rewarding per la promozione e il sostegno

	<p>12.1 Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani (%)</p>	<p>Affermazione di modelli di produzione e consumo sostenibili</p>	<p>finanziario di interventi finalizzati a chiudere cicli di vita già aperti o a dare un nuovo valore ai prodotti di scarto.</p> <p>→ Investimenti in classi tecnologiche legate alle biotecnologie e tecnologie ambientali per lo smaltimento dei rifiuti e il trattamento dell'acqua.</p> <p>→ Ampliamento della rete ciclabile e ciclo-pedonabile e miglioramento del passaggio da una modalità all'altra, a vantaggio della mobilità a basse emissioni o collettiva.</p> <p>→ Diffusione di info-mobilità e trasporto intelligente e corsie a scorrimento veloce riservate alle biciclette.</p> <p>→ Nuove strategie per il trattamento dei rifiuti finalizzate ad integrare le necessità del settore produttivo per assicurare l'utilizzo di materie prime-seconde.</p> <p>→ Aumento della domanda pubblica per prodotti riciclati a livello regionale.</p>
	<p>12.2 Rifiuti urbani smaltiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani prodotti (%)</p>		
	<p>12.3 Numero di organizzazioni/imprese registrate EMAS</p>		

PACE

SDGs	Indicatore di monitoraggio	Scelta strategica SNSvS	Le strategie integrate Regionali di Sostenibilità
	5.2 Quota di donne elette nei Consigli Regionali	Eliminare ogni forma di discriminazione	<p>→ Attivazione del sistema degli incentivi per l'occupazione femminile e per favorire il rientro dalla maternità.</p> <p>→ Incentivazione integrate per l'occupazione e a supporto del servizio di cura o infanzia.</p>
	8.6 Tasso di infortuni denunciati (per 1,000 occupati)	Assicurare legalità e giustizia	<p>→ Incentivazione lavoro flessibile.</p> <p>→ Presa in carico di soggetti svantaggiati e soggetti disabili ed interventi su target specifici quali ex detenuti o donne vittime di violenza.</p>
	16.1 Segnalazioni a carico di persone denunciate/arrestate per delitti di violenza sessuale	Promuovere una società non violenta e inclusiva Eliminare ogni forma di discriminazione	<p>→ Maggiori opportunità di inserimento lavorativo e sociale alle categorie svantaggiate</p>
	16.2 Vittime di omicidio volontario consumato	Promuovere una società non violenta e inclusiva	<p>→ Promozione dell'integrazione precoce per l'inclusione sociale e lavorativa di cittadini extracomunitari e stranieri, assicurandone la loro partecipazione attiva alla vita economica e sociale.</p>
	16.3 Percentuale di popolazione che si sente sicuro camminando da solo nella zona in cui vive		<p>→ Sviluppo percorsi formativi all'interno degli Istituti penitenziari al fine di favorire l'inserimento o il re-inserimento lavorativo, frequentando percorsi professionalizzanti (qualifica professionale o certificazione delle competenze) o percorsi di formazione obbligatoria.</p>
	16.4 Percentuale di detenuti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti	Assicurare legalità e giustizia	
	16.5 Fiducia nel sistema giudiziario		

PARTNERSHIP

SDGs	Indicatore di monitoraggio	Area di intervento	Le strategie integrate Regionali di Sostenibilità
	17.1 Aziende con almeno un'attività connessa sul totale (%)	Salvaguardia del patrimonio culturale e naturale	<ul style="list-style-type: none"> → Miglioramento e diffusione della connettività digitale. → Investimenti in infrastrutture, accesso ai servizi, investimenti produttivi in PMI, attrezzature, software e attività immateriali. → Promozione di interventi per l'erogazione di servizi digitali, come l'e-health, trasporti, istruzione e protezione civile.
	17.2 Famiglie con connessione a banda larga	Creare comunità e territori resilienti, custodire paesaggi e beni culturali	<ul style="list-style-type: none"> → Efficientamento dei livelli di connettività, sia fisica che digitale. → Promozione processi di collaborazione e partecipazione pubblico-privato e pubblico cittadinanza. → Promozione di meccanismi di governance locale.